

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA PERIODO 2026 - 2028

L.190/2012



Approvato con Provvedimento del Presidente n. 08 del 29/01/2026

INDICE

PREMESSA	3
GLOSSARIO	6
1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
1.1. LEGGE N.190 DEL 2012	7
1.2. TRASPARENZA ED INTEGRITÀ.....	8
1.3. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI	10
1.4. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE	10
2. FINALITÀ DEL PTPCT	12
3. L'ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	13
3.1. L'AZIENDA E LA SUA GOVERNANCE	13
3.1.1. IL PRESIDENTE	15
3.1.2. IL DIRETTORE GENERALE	16
3.1.3. IL CONSIGLIO TERRITORIALE	18
3.1.4. IL COLLEGIO DEI SINDACI	18
3.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT).....	19
3.3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	20
3.4. RESPONSABILI ED ORGANI DI CONTROLLO.....	22
4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	24
4.1. IL FENOMENO CORRUTTIVO.....	24
4.2. IL CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO	35
4.3. I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDERS).....	36
4.4. LE MODIFICHE NORMATIVE IN MATERIA DI CORRUZIONE	37
5. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI.....	37
5.1 CRITERI PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO	37
5.1.1. MAGNITUDO.....	41
5.1.2. PROBABILITÀ	43
5.1.3. DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	44
6. MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO	46
6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI	46
6.1.1. AUDIT INTERNI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE.....	48
6.1.2. MONITORAGGIO APPALTATORI E SUBAPPALTATORI	49
6.2 MISURE GENERALI.....	49
6.2.1. CODICE ETICO	50
6.2.2. CONFLITTO DI INTERESSI.....	50
6.2.3. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ EX D.LGS. 39/2013	51
6.2.4. ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI	56
6.2.5. FORMAZIONE	57
6.2.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO	59
6.2.7. CONTROLLI RELATIVI AL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILI A SEGUITO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	60
6.2.8. PATTO DI INTEGRITÀ.....	61
6.2.9. SISTEMA DISCIPLINARE.....	62
6.2.10. ATTIVITÀ E INCARICHI ESTERNI.....	62
6.3 MISURE SPECIFICHE PER PREVENIRE O RIDURRE IL RISCHIO CORRUZIONE.....	62
7. TRASPARENZA	65
7.1. RUOLO DEL RPCT E DI ALTRI SOGGETTI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	66
7.2. USABILITÀ E COMPENSIBILITÀ DEI DATI	67
7.3. CONTROLLO E MONITORAGGIO.....	67
7.4. ACCESSO CIVICO	67

ALLEGATI:

- Allegato A – Registro degli Eventi Rischiosi
- Allegato B – Analisi del Rischio Corruzione
- Allegato C – Organizzazione Aziendale

PREMESSA

I processi di cambiamento e modernizzazione che stanno interessando le Amministrazioni pubbliche, sono finalizzati da un lato alla generale assimilazione di nuovi modelli gestionali e, dall'altro, alla trasformazione della "burocrazia" in una struttura amministrativa efficiente in grado di contribuire alla realizzazione di una "società di servizi efficiente, trasparente e corretta" (e, come tale, pronta a rispondere alle domande e alle aspettative dei cittadini nel rispetto della legalità e della massima trasparenza nei confronti dei cittadini): tali esigenze richiedono personale sempre più qualificato ed aggiornato e modelli organizzativi tesi alla ricerca dell'efficienza e dell'efficacia. In questo contesto in cui la PA è costantemente sotto l'occhio attento dell'opinione pubblica, assume estrema rilevanza il rispetto dei principi di trasparenza amministrativa e di legalità che trovano il loro principale strumento nella prevenzione di ogni possibile forma di corruzione all'interno della PA medesima.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito "PTPCT") adottato dall'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale delle province di Bergamo, Lecco e Sondrio (d'ora in poi "ALER BG-LC-SO", "ALER", "Amministrazione", "Ente" o "Azienda") con Provvedimento del Presidente n. 87 del 13/09/2019, rafforza la capacità amministrativa di prevenzione e lotta alla corruzione dell'Azienda, e fornisce, a tutte le unità operative coinvolte nei processi sensibili, uno strumento attivo e di supporto ai processi di cambiamento.

Infatti, lo stretto legame tra modelli organizzativi di prevenzione della corruzione e processi di reingegnerizzazione delle amministrazioni pubbliche impone di effettuare adeguate scelte organizzative che orientino in modo deciso e diretto le Pubbliche Amministrazioni verso i principi di legalità e trasparenza e rendano molto difficile per ogni componente interno o esterno all'azienda di deviare da questa strada verso percorsi non virtuosi.

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione:

- fornisce il diverso livello di esposizione dei servizi erogati da ALER BG-LC-SO al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire i medesimi rischi in coerenza con quanto stabilito da ANAC nell'Allegato I del PNA del 2019;
- fornisce la programmazione degli adempimenti connessa alla pubblicazione dei documenti e degli adempimenti conseguenti agli obblighi di trasparenza ed integrità a cui l'Azienda deve sottostare;
- individua i soggetti che procederanno alla verifica e pubblicazione degli obblighi di cui al presente piano;
- disciplina le regole per l'aggiornamento e il monitoraggio di tali procedure.

Inoltre, il presente Piano contiene direttive in merito:

- alla programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione per gli anni 2026-2027-2028;
- alle procedure decisionali in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

Sintetizziamo ora gli obiettivi del presente PTPCT:

Aumentare il livello di consapevolezza dei soggetti , interni ed esterni che si intersecano con l'azienda, con particolare riferimento ai soggetti operanti nelle aree di responsabilità maggiormente esposte (potenzialmente) al rischio di corruzione o cattiva amministrazione

Creare un patrimonio omogeneo e condiviso di conoscenze sui contenuti della lotta alla corruzione e della trasparenza all'interno di ALER BG-LC-SO

Sviluppare il valore della legalità e della lotta alla corruzione all'interno di ALER BG-LC-SO comprese le parti esterne interconnesse con la nostra organizzazione

Consolidare e sviluppare competenze comportamentali in linea con i nuovi scenari di trasparenza e prevenzione della corruzione e coerenti con le Linee guida definite da ANAC e con il PNA 2019

Adottare uno strumento di prevenzione e lotta alla corruzione e di trasparenza in linea con le Linee guida definite da ANAC e con le esigenze organizzative dell'Azienda

Implementare best practices organizzative e gestionali tese alla prevenzione della corruzione ed all'aumento della trasparenza in ALER BG-LC-SO

Identificare i processi dell'organizzazione, analizzare il contesto interno ed esterno ed analizzare i rischi legati all'azione di ALER BG-LC-SO

Implementazione di principi, modelli e strumenti in linea con le prescrizioni previste dalla Legge N. 190 del 2012 e dal D.lgs 33 del 2013.

Prevedere i possibili scenari di corruzione al fine di poter risolvere preventivamente i dilemmi etici che possono coinvolgere le risorse che operano all'interno dell'amministrazione

Individuare gli elementi per favorire la creazione di una amministrazione "legale e trasparente"

Migliorare l'immagine e la reputazione di ALER BG-LC-SO nel territorio

Integrare il contenuto del PTPC con il Modello Organizzativo ex articolo 6 del D.lgs 231/2001.

Il presente Piano è Integrato:

- dai protocolli operativi per la prevenzione dei reati presupposto previsti dal Modello Organizzativo ex art. 6 del D.lgs 231 del 2001;
- dallo Statuto di ALER BG-LC-SO;
- dalla normativa nazionale e regionale applicabile in ALER BG-LC-SO ed in particolare quella che regola la gestione dei servizi di ERP in Regione Lombardia;
- dal Modello Organizzativo di gestione e controllo ex articolo 6 del D.lgs. 231/01 aggiornato nel corso del 2026 per adeguarlo ai nuovi reati presupposto ed approvato con provvedimento del Presidente n. 03 in data 14 gennaio 2026;

- dal Codice etico allegato al Modello Organizzativo di gestione e controllo ex articolo 6 del D.lgs 231/2001, approvato con provvedimento del Presidente n. 11 in data 04 marzo 2019 ed aggiornato con provvedimento del Presidente n. 50 in data 18 dicembre 2024 contestualmente al Modello Organizzativo.

GLOSSARIO

Codice Etico

il Codice interno di comportamento approvato dal Presidente, contenente l'insieme dei principi etici di comportamento che i soggetti che operano per ALER sono tenuti ad adottare, anche in relazione alle attività nelle quali possono essere integrate le fattispecie di reato previste dal D. lgs. n. 231/2001.

RPCT

Responsabile Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza

PTPCT

Piano triennale prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Corruzione

La Legge n. 190/2012 non contiene una definizione univoca di “corruzione”. La definizione è indicata all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2015 e dalla Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo cui la corruzione va intesa in senso ampio come comprensiva *“delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite”*

I. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1. LEGGE N.190 DEL 2012

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012 ed è stata interessata da rilevanti modifiche ad opera dell'art. 41 del D.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, entrato in vigore il 23 giugno 2016.

La Legge partiva dal presupposto che al fenomeno della repressione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni in Italia, doveva essere associato anche uno strumento di prevenzione ex ante che permettesse alle stesse Pubbliche Amministrazioni di costruire meccanismi virtuosi che rendessero difficilmente ipotizzabili pratiche contrarie all'interesse della stessa Pubblica Amministrazione ed in contrasto con la normativa in materia di corruzione.

La legge 190/2012 mirava e mira ancor oggi a definire un sistema di prevenzione della corruzione all'interno delle amministrazioni pubbliche, mutuandolo, in larga misura, dall'esperienza consolidata in dieci anni di applicazione del D.lgs. 231/2001 nell'ambito della responsabilità amministrativa delle Organizzazioni.

A livello nazionale il sistema prevede l'istituzione di un'Autorità (ANAC) cui compete, tra gli altri, il compito di analizzare le cause ed i fattori della corruzione, individuare gli interventi che ne possono favorire la prevenzione ed il contrasto, esercitare la vigilanza ed il controllo sulle misure adottate dalle amministrazioni pubbliche, nonché fornire indirizzi in materia. A livello delle singole amministrazioni il sistema si basa sull'individuazione di una specifica figura (interna alle amministrazioni) preposta a vigilare sul funzionamento e la corretta attuazione delle misure di prevenzione adottate (il RPCT) e sulla redazione di un apposito documento, il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che contiene le misure organizzative necessarie a mitigare il rischio corruttivo. Ai sensi dell'art. 1 c. 8 della legge 190/2012 (così come riformulato dall'art. 41 c.1 lett. g) del D.lgs. 97/2016) "... l'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale Anticorruzione..." Il PTPCT è il documento fondamentale attraverso cui l'amministrazione definisce la propria strategia di prevenzione della corruzione; esso analizza ed individua gli specifici fattori di rischio presenti nell'organizzazione e conseguentemente definisce le misure da implementare per la sua mitigazione nonché i soggetti responsabili della loro attuazione. Il Piano, ai sensi del successivo comma 9 della L.190/2012, deve:

- a. individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (e le relative misure di contrasto) anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lett. a-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b. prevedere, per le attività individuate al punto precedente, meccanismi di formazione e di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- c. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate, obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e. definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il PTPCT deve altresì contenere, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L.190/2012, la definizione da parte dell'organo di indirizzo degli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Quest'ultima previsione sancisce la piena responsabilizzazione dell'organo di indirizzo dell'Azienda nella costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il Presidente di ALER BG-LC-SO, in conformità al disposto dell'art. 1, co.8, della L.190/2012, ha individuato gli obiettivi dell'Azienda in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.2. TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 così come modificato dal D.lgs. 97/2016, costituisce il principale provvedimento che disciplina gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai fini dell'accessibilità totale.

Il principio della trasparenza, nell'accezione di pubblicità dell'azione amministrativa e diritto di accesso a specifiche informazioni per la protezione di interessi giuridici particolari, trova il primo riconoscimento da parte del Legislatore nella Legge 241/1990 che regolava le modalità di accesso agli atti amministrativi.

La definizione organica dell'intero quadro normativo concernente gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni è tuttavia da ricondurre, nel nostro ordinamento, alla Legge n.190 del 2012 nell'ambito della disciplina della prevenzione della corruzione, partendo dal presupposto che la trasparenza sia uno strumento di forte prevenzione del fenomeno corruttivo. All'art. 1, comma 35, della L.190/12 era prevista una Delega al Governo con il compito di adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero la previsione di nuove forme di pubblicità, nel rispetto dei principi definiti proprio in materia di anticorruzione dalla stessa legge. La delega è stata esercitata dal Governo attraverso l'emanazione del D.lgs. n. 33 del 14.3.2013 recante il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle

Pubbliche Amministrazioni, “cd. Decreto Trasparenza” - il cui testo ha subito una significativa rivisitazione con l'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016.

Alla luce delle modifiche apportate si ribadisce come la trasparenza debba essere intesa come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Il D.lgs. 97/2016 ha inoltre sancito il venir meno dell'obbligo di redigere il Programma per la trasparenza e l'integrità. La soppressione del riferimento esplicito al predetto documento comporta non l'eliminazione del contenuto del piano ma il fatto che lo stesso non sia un documento separato rispetto al Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ma ne sia parte integrante.

Oltre alle rilevanti modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 sopra elencate, la disciplina e la normativa in materia di trasparenza ed integrità deve tener conto dei tanti provvedimenti emessi dall'ANAC in questo ambito successivamente all'approvazione del D.lgs. 33/2013. In particolare si elencano i principali provvedimenti:

- Delibera n. 50/2013: "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera n. 59/2013 del 15.07.2013 in tema di “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, D.lgs. n. 33/2013)”;
- Delibera n. 65/2013 del 31.07.2013 in tema di “Applicazione dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013–Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”;
- Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC per l'omessa adozione dei PTPCT, dei Programmi triennali di Trasparenza, dei codici di comportamento;
- Determinazione n. 8 del 17.6.2015 avente ad oggetto “Le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Determinazione n. 831 del 3.8.2016 contenente il PNA 2016;
- Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016 (pubblicato in G.U. n. 284 del 05.12.2016);
- Delibera n. 1309 del 28.12.2016 avente ad oggetto “Le linee guida recanti indicazione operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del D.lgs. 33/2013”;
- Delibera n. 1310 del 28.12.2016 avente ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. lgs. 33/2013 come modificato dal D. lgs. 97/2016”.

Il PNA 2022-2024 ha introdotto nuovi strumenti di trasparenza per la corretta gestione dei contratti pubblici: in particolare, sono forniti chiarimenti sull'applicazione del divieto di pantouflage, che riguarda la compatibilità degli interessi tra dipendenti pubblici e soggetti privati coinvolti in tali contratti.

Vengono infine definiti gli obblighi di trasparenza da adottare durante l'intera procedura contrattuale, al fine di fornire una maggiore chiarezza e rendere accessibili i dati, gli atti e le informazioni relative ai contratti pubblici.

1.3. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Come già detto per il decreto n. 33 del 2013 per la trasparenza, il Governo con la legge n. 190 del 2012 ha ricevuto una delega per l'emanazione di alcuni provvedimenti che rafforzassero ed integrassero i contenuti della Legge n. 190 del 2012. Con il decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39, il legislatore ha stabilito delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di vertice e dirigenziali presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico coerenti con gli elementi di prevenzione della corruzione previsti dalla Legge n. 190 del 2012.

1.4. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE

La Legge 190/2012 prevede che l'ANAC adotti un documento di indirizzo per i destinatari degli obblighi previsti dalla Legge n. 190 del 2012 per la costruzione di idonee misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi: tale documento è il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Come previsto dall'art. 1, c. 2-bis, della L. 190/2012, nel PNA ANAC fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del D.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001. Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), L. 190/2012).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il primo PNA, PNA 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla CIVIT – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

In particolare il PNA del 2013 ha previsto, in materia di applicazione della Legge n. 190 del 2012 per gli enti pubblici economici, come ALER BG-LC-SO, che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. **Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi**, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti*

dalla D.lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale)".

Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio, e nuovo, Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie, in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno. L'obiettivo è stato quello di superare un'impostazione uniforme, valutando fattori e cause di corruzione in contesti differenti, al fine di fungere da supporto alle amministrazioni, impegnate in questo nuovo compito, attraverso l'individuazione in via esemplificativa di alcune misure di contrasto specifiche per settore. Per questo tipo di approccio innovativo l'Autorità si è avvalsa della collaborazione degli operatori delle diverse tipologie di amministrazioni considerate ovvero di esperti del settore. Sono stati costituiti tavoli tecnici ed in quella sede si è svolta l'analisi suddetta.

Così, anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, ANAC ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal D.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Con il PNA 2019-2021 ANAC ha focalizzato la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli aggiornamenti precedenti.

L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT e quindi del presente documento. Infatti, a livello decentrato, ogni amministrazione o ente definisce un PTPCT predisposto ogni anno entro il 31 gennaio (obbligo spostato al 31 marzo nel 2021).

Il PTPCT deve individuare il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). ANAC nel PNA 2019 ha stabilito all'interno dell'Allegato I le nuove indicazioni metodologiche per la valutazione del rischio corruttivo ed in particolare il passaggio ad un approccio qualitativo del rischio che modifica il precedente metodo quantitativo definito nell'aggiornamento del PNA 2015.

La valutazione del rischio corruttivo presente nel presente PTPCT tiene conto delle indicazioni fornite da ANAC nell'Allegato I del PNA 2019 con una valutazione del rischio che ha utilizzato il metodo qualitativo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il periodo 2022-2024 rappresenta un cambiamento significativo nel contrasto alla corruzione e nella promozione della trasparenza nelle amministrazioni pubbliche.

Il Piano Nazionale Anticorruzione per il triennio 2022-2024 ha affrontato le evoluzioni del rischio di corruzione in seguito all'introduzione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), al fine di potenziare gli strumenti di programmazione per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Il PNA 2022-2024 introduce una serie di novità significative per combattere la corruzione e promuovere la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni con particolare riferimento per gli interventi PNRR-

Tra le principali novità previste per le misure PNRR vi sono:

- il rafforzamento della lotta al riciclaggio, con l'obbligo di segnalare ogni sospetta violazione all'interno della PA e delle stazioni appaltanti;
- l'identificazione del titolare effettivo delle società coinvolte negli appalti pubblici;
- nuove modalità di pubblicazione per le stazioni appaltanti, basate sul criterio di appalto anziché sull'ordine temporale degli atti, per garantire maggiore trasparenza.

Il PNA 2022-2024 introduce nuovi strumenti di trasparenza per la corretta gestione dei contratti pubblici: in particolare, sono forniti chiarimenti sull'applicazione del divieto di pantouflage, che riguarda la compatibilità degli interessi tra dipendenti pubblici e soggetti privati coinvolti in tali contratti.

Con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. L'aggiornamento è stato focalizzato sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 36/2023, individuando l'evoluzione in termini di rischio di corruzione e la predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza.

2. FINALITÀ DEL PTPCT

Il presente Piano di è finalizzato a identificare il livello di esposizione dell'Azienda e dei soggetti appartenenti alla stessa, a tutti i livelli, al rischio di corruzione e a disporre misure di prevenzione, generali e specifiche, tese a ridurre il rischio di corruzione, alla concreta prevenzione del rischio, e al presidio delle attività a rischio di corruzione.

Il Piano è adottato da ALER BG-LC-SO tramite provvedimento del Presidente, su proposta del RPCT ed a seguito di un processo interno di condivisione con il Direttore Generale e i Dirigenti.

Costituiscono obiettivi principali del presente piano in termini di prevenzione della corruzione e riduzione del rischio:

- Integrazione del sistema di gestione del rischio di corruzione e delle misure di riduzione del rischio con gli strumenti adottati dall'ALER BG-LC-SO in materia di responsabilità amministrativa dell'ente prevista dal D.lgs. 231/2001: il recente aggiornamento del Modello Organizzativo ex art. 6 del D.lgs. 231/2001 e del Codice Etico hanno reso necessaria un'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e di prevenzione dei reati presupposto in un'ottica di una visione unica, coerente e condivisa tra i due sistemi, tesi al rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della legalità

dell'Azienda.

- Integrazione dell'analisi del rischio in materia di prevenzione della corruzione con i processi e le attività realizzate all'interno di ALER BG-LC-SO: infatti l'analisi del rischio di corruzione non può essere vista come "slegata" dalle attività e dai processi principali di ALER BG-LC-SO che rappresentano l'input fondamentale per l'analisi.

L'analisi del rischio attraverso il metodo di seguito descritto diventa uno strumento di fondamentale importanza nel processo decisionale e nel miglioramento degli strumenti di prevenzione della corruzione.

- Introduzione di una metodologia di analisi del rischio dinamica, che si evolve nel tempo e che consente di analizzare l'evoluzione del rischio in modo sistematico, strutturato e tempestivo.

Il presente Piano è stato costruito attraverso un coinvolgimento di tutte le Aree e di tutti i dirigenti che hanno partecipato attivamente alla definizione delle misure di prevenzione da adottare ed hanno contribuito attraverso un auto-monitoraggio delle aree sotto la loro responsabilità al presidio del rischio di corruzione.

3. L'ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

3.1. L'AZIENDA E LA SUA GOVERNANCE

ALER BG-LC-SO è stata costituita a seguito della fusione per incorporazione delle Aler di Bergamo, Lecco e Sondrio, per effetto di quanto disposto dalla Legge Regionale 2 Dicembre 2013 n. 17 "Modifiche della legge regionale 4 dicembre 2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica)".

ALER è un ente pubblico di natura economica dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e organizzativa, patrimoniale, contabile e di proprio Statuto approvato dalla Regione Lombardia, ai sensi 14 della Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 27 e s.m.i.

L'Azienda ha la propria sede legale in Bergamo, Via Mazzini, 32/a ed è lo strumento del quale la Regione si avvale per la gestione unitaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e per l'esercizio delle proprie funzioni nel campo delle politiche abitative, con particolare attenzione alla loro funzione sociale.

L'Ente è organizzato in strutture decentrate sul territorio denominate Unità Operative Gestionali, di seguito U.O.G., dotate di un bacino ottimale di alloggi per una gestione efficiente.

Ad oggi all'interno di ALER sono presenti tre U.O.G.:

- U.O.G. di Bergamo
- U.O.G. di Lecco
- U.O.G. di Sondrio

Le U.O.G. sono strutture organizzative che ricoprono funzioni gestionali, organizzative, manutentive, amministrative, di accompagnamento, di supporto all'abitare e di monitoraggio dei quartieri, in rapporto diretto con i comuni del bacino territoriale dove svolgono la loro attività. Le articolazioni territoriali sono definite dal Presidente ai sensi dell'art. 16 della L.R. 4 dicembre 2009 n. 27, sentiti il Consiglio territoriale e le organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini comparativamente più rappresentative a livello regionale.

L'art. 2 dello Statuto aziendale definisce le attività affidate all'Ente. In particolare, ALER ha il compito di contribuire a soddisfare, nel proprio ambito territoriale di competenza, rappresentato dal territorio delle province di Bergamo, Lecco e Sondrio, il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale, nel quadro della programmazione regionale, provinciale, sovracomunale e comunale, mediante la realizzazione di attività imprenditoriali finalizzate alla funzione sociale. A tal fine opera con criteri di efficacia, efficienza, economicità nell'ambito dei poteri di coordinamento, indirizzo e controllo esercitati dalla Regione.

L'Azienda, inoltre, gestisce il proprio patrimonio e, se incaricata, anche il patrimonio di altri soggetti pubblici, favorendo la gestione dei servizi da parte dell'utenza. Per l'attuazione dei propri compiti, l'Azienda può:

- a) attuare interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata mediante l'acquisto, la costruzione e il recupero di abitazioni e di immobili di pertinenza anche attraverso programmi integrati e di recupero urbano, nonché programmi di edilizia residenziale. Per fare ciò, utilizza risorse proprie e/o provenienti per lo stesso scopo da altri soggetti pubblici;
- b) acquistare, nell'ambito dei fini istituzionali, terreni fabbricabili necessari all'attuazione degli interventi di cui alle lettere a), c), d) e i) del presente elenco con facoltà di alienarli;
- c) progettare programmi integrati, programmi di recupero urbano, programmi di edilizia residenziale e/o eseguire opere di edilizia e di urbanizzazione per conto proprio o per conto di enti pubblici o privati;
- d) svolgere attività per nuove costruzioni e/o recupero del patrimonio immobiliare esistente, collegate a programmi di edilizia residenziale pubblica;
- e) gestire il patrimonio proprio e di altri enti pubblici comunque realizzato o acquisito, nonché svolgere ogni altra attività di edilizia residenziale pubblica rientrante nei fini istituzionali e conforme alla normativa statale e regionale;
- f) svolgere attività di progettazione, esecuzione, nonché consulenza ed assistenza tecnica a favore di operatori nell'ambito dell'edilizia pubblica e privata attraverso convenzioni;
- g) predisporre piani e progetti in tema di abbattimento delle barriere architettoniche e di risparmio energetico, oltre che per il proprio patrimonio, anche per quello di proprietà di altri enti pubblici e di operatori privati, mediante apposite convenzioni;
- h) aderire ad associazioni regionali e/o nazionali che abbiano per fine la promozione di interessi dell'Azienda stessa;
- i) intervenire mediante l'impiego di risorse proprie, non vincolate ad altri scopi istituzionali, con fini calmieratori sul mercato edilizio;
- j) formulare proposte agli enti istituzionali del settore sulle localizzazioni degli interventi di edilizia residenziale pubblica;
- k) svolgere ogni altro compito attribuito da leggi statali o regionali.

L'art. 3 dello Statuto aziendale prevede una governance con quattro organi:

- il Presidente
- il Direttore Generale
- il Consiglio Territoriale

- il Collegio dei Sindaci

3.1.1. IL PRESIDENTE

Il Presidente, nominato dalla Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 16/2016, è legale rappresentante e amministratore unico di ALER e sovrintende all'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta Regionale, sentito il Consiglio Territoriale.

Il Presidente definisce la strategia dell'Azienda e l'attività di impulso di ALER, fissando gli obiettivi strategici dell'azione amministrativa e verificando la rispondenza della stessa, concretamente sviluppata dal Direttore Generale, agli indirizzi regionali e al raggiungimento del livello di efficienza aziendale richiesto.

Le competenze attribuite al Presidente dall'art. 5 dello Statuto prevedono:

- a) adottare le proposte di Statuto dell'Azienda e le eventuali modificazioni;
- b) approvare il bilancio;
- c) approvare, sentito il Direttore Generale, le articolazioni territoriali di ALER, ossia le U.O.G., per l'esercizio delle funzioni di gestione;
- d) approvare, sentito il Direttore Generale, i piani annuali e pluriennali di attività;
- e) nominare il Direttore Generale, tra gli iscritti nell'apposito elenco istituito e tenuto dalla Giunta Regionale, e determinarne il trattamento economico con riferimento ai limiti massimi individuati dalla Giunta Regionale;
- f) proporre all'approvazione della Giunta Regionale i programmi di investimento relativi ad acquisizioni, dismissioni e nuove realizzazioni nell'ambito del bilancio preventivo.

Sono altresì attribuite al Presidente le seguenti competenze:

- a) nominare il dirigente chiamato a sostituire il Direttore Generale in caso di sua assenza o impedimento;
- b) nominare i dirigenti, sentito il Direttore Generale;
- c) trasmettere alla Giunta Regionale gli atti soggetti a controllo, nonché la relazione semestrale sull'andamento della gestione finanziaria;
- d) approvare l'accensione di mutui o di finanziamenti di qualsiasi natura o di altre operazioni finanziarie, la concessione di garanzie ipotecarie su immobili di proprietà e l'accettazione di eredità, lasciti, legati e donazioni;
- e) approvare acquisizioni e dismissioni di immobili nonché i relativi prezzi ove non siano stati fissati per legge ed ogni altra operazione patrimoniale;
- f) nominare l'Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs. 231/2001;
- g) approvare, su proposta del Direttore Generale, il regolamento di amministrazione e di contabilità ed ogni altro regolamento in attuazione di disposizioni di legge e dello Statuto;
- h) approvare il regolamento e la dotazione organica del personale, su proposta del Direttore Generale;
- i) approvare convenzioni con enti locali, società o privati;
- j) rappresentare in giudizio l'Azienda, con facoltà di conciliare e transigere, fatta salva la facoltà di delega al Direttore Generale o altro Dirigente;

- k) approvare i regolamenti di funzionamento del Consiglio territoriale e dell'Osservatorio per la legalità la trasparenza;
- l) intrattenere le relazioni istituzionali, sottoscrivere gli atti non ascrivibili all'attività gestionale, nonché partecipare agli accordi di programma e alle conferenze di servizi;
- m) sovrintendere all'andamento dell'Azienda con riferimento agli obiettivi definiti in sede di programmazione;
- n) esercitare le attribuzioni assegnate dai regolamenti e, in particolare, provvedere ad atti di impulso rivolti alla struttura per la promozione di istruttorie, ricerche e approfondimenti su progetti innovativi;
- o) affidare, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale, gli incarichi esterni e determinarne i compensi;
- p) deliberare, su proposta del Direttore Generale, l'assunzione del personale e la risoluzione del rapporto di lavoro;
- q) impartire disposizioni per la lotta all'abusivismo;
- r) provvedere a tutti gli altri compiti attribuitigli da leggi, dallo Statuto, da regolamenti.

In relazione alla prevenzione della corruzione al Presidente spetta;

- la nomina del RPCT;
- la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e delle relative misure ivi previste, nonché il monitoraggio dei risultati tramite costante confronto con i responsabili individuati per l'attuazione delle misure nonché con il RPCT stesso.

Come evidenziato da Anac, l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia ed un concreto supporto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate.

3.1.2. IL DIRETTORE GENERALE

La direzione dell'Azienda è affidata al Direttore Generale nominato dal Presidente tra gli iscritti nell'apposito elenco istituito e tenuto dalla Giunta Regionale.

Al Direttore Generale spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Azienda verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, nei limiti previsti dallo Statuto. In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 9 dello Statuto spettano al Direttore Generale le seguenti competenze:

- a) esercitare i poteri di spesa per il funzionamento della struttura organizzativa, con le modalità previste dai regolamenti finalizzati al controllo di gestione;

- b) curare, in collaborazione con i dirigenti e/o i responsabili delle U.O.G., l'attuazione delle linee programmatiche e delle direttive del Presidente, al quale risponde del proprio operato;
- c) proporre al Presidente, per la relativa approvazione, lo schema di bilancio preventivo e del bilancio consuntivo;
- d) presentare al Presidente una relazione semestrale sullo stato di attuazione degli obiettivi aziendali;
- e) presiedere le commissioni di gara e di selezione del personale con responsabilità delle relative procedure;
- f) stipulare i contratti e provvedere agli acquisti in economia e alle spese indispensabili per il normale e ordinario funzionamento dell'Azienda;
- g) stipulare i contratti di locazione e provvedere a tutte le incombenze di natura gestionale;
- h) approvare la struttura organizzativa aziendale, dirigere il personale, compresi i dirigenti, e organizzare i servizi assicurando la funzionalità, l'economicità, l'efficienza e la rispondenza dell'azione tecnico-amministrativa secondo quanto previsto dallo Statuto;
- i) rappresentare in giudizio l'ALER, se delegato dal Presidente, con facoltà di conciliare e transigere;
- j) disporre direttamente in materia di incarichi ed attribuzioni interne, disciplinando la mobilità del personale fra gli uffici, provvedendo all'attribuzione di trattamenti economici accessori;
- k) proporre al Presidente la sottoscrizione degli accordi sindacali aziendali;
- l) controllare l'attività dei dirigenti, esercitare il potere disciplinare ed eventualmente l'esercizio del potere sostitutivo in caso di inerzia degli stessi;
- m) proporre al Presidente l'assunzione del personale e la risoluzione del rapporto di lavoro;
- n) disporre l'affidamento, in caso di vacanza temporanea o di assenza prolungata dei dirigenti, delle relative funzioni ad altro dirigente dell'Azienda;
- o) provvedere a tutti gli altri compiti attribuitigli da leggi, dallo Statuto, da regolamenti e dal Presidente.

In ambito di prevenzione della corruzione il Direttore Generale ha la responsabilità sulla adozione delle misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

Il Direttore Generale:

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT e dei referenti in materia di prevenzione della corruzione;
- partecipa attivamente al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al RPCT, per individuare le misure di prevenzione;
- assicura l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel presente Piano;
- assicura la formazione generale e specifica di tutte le risorse in materia di prevenzione della corruzione;
- verifica l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, con il supporto dei Dirigenti Responsabili e segnala al RPCT possibili criticità e opportunità di miglioramento;
- verifica, in collaborazione con RPCT, la pubblicazione dei dati di pertinenza in amministrazione trasparente, come previsto dal D.lgs. 33/2013 e dal presente Piano.

3.1.3. IL CONSIGLIO TERRITORIALE

Il Consiglio Territoriale è costituito da nove componenti.

I componenti sono nominati dal Consiglio Regionale, tra gli iscritti nell'apposito elenco, tenuto dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 19 bis della L.R. 27/2009.

Alle sedute del Consiglio Territoriale partecipano con diritto di voto i componenti nominati o loro delegati. Il Presidente e il Direttore Generale di ALER partecipano alle sedute del Consiglio Territoriale senza diritto di voto.

I compiti del Consiglio Territoriale, definiti all'art. 14 dello Statuto, prevedono, che lo stesso esprime pareri, anche di propria iniziativa, sui provvedimenti di competenza del Presidente in merito:

- a) alla definizione delle articolazioni territoriali dell'Azienda;
- b) alle disposizioni per la lotta all'abusivismo;
- c) all'approvazione del bilancio preventivo;
- d) alle modifiche dello Statuto;
- e) al regolamento che disciplina le modalità di funzionamento dell'Osservatorio per la legalità e la trasparenza;
- f) su richiesta del Presidente: pareri relativi a questioni inerenti all'attività dell'ente.

Il Consiglio Territoriale esercita inoltre le funzioni assegnate dalla normativa regionale vigente.

In relazione agli atti sui quali il Consiglio si pronuncia, lo stesso può procedere, anche su richiesta dei soggetti interessati, all'audizione delle organizzazioni sindacali e di rappresentanza dell'utenza o di altri soggetti che svolgono attività inerenti all'edilizia pubblica e sociale, tenuto conto della rappresentatività, del radicamento nel territorio, dell'interesse diretto sull'atto.

3.1.4. IL COLLEGIO DEI SINDACI

All'interno di ALER è presente un Collegio dei Sindaci, la cui disciplina è prevista dagli artt. 2397 e seguenti del Codice civile, in quanto compatibile, nonché quanto disposto dal "Regolamento di Contabilità" dell'Azienda.

La composizione, la nomina, la durata in carica, l'ineleggibilità e la decadenza del Collegio dei Sindaci sono disciplinate dall'art. 20 della L.R. 4 dicembre 2009 n. 27.

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di controllo in ambito societario, amministrativo e contabile previsti dalla normativa applicabile. Esso verifica l'economicità e l'efficienza della gestione e ne riferisce al Presidente. In sede di esame del bilancio, il Collegio Sindacale certifica lo stato di attuazione dei piani annuali e pluriennali di attività.

Ai Sindaci deve essere assicurato l'accesso ai documenti dell'Azienda contenenti atti che siano di interesse per l'espletamento delle loro funzioni.

I Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, agli accertamenti di competenza.

Ogni anno il Collegio dei Sindaci redige relazione accompagnatoria al conto consuntivo; essa deve attestare la corrispondenza delle risultanze di bilancio alle scritture contabili, nonché la conformità delle valutazioni di

bilancio e in particolare degli ammortamenti, degli accantonamenti, dei ratei e dei risconti e ai criteri di valutazione di cui agli artt. 2423 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili.

Il Collegio ha altresì l'obbligo, qualora riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'Azienda, di riferirne immediatamente al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale. È tenuto a fornire agli stessi, su richiesta, ogni informazione e notizia che abbiano facoltà di ottenere a norma di legge o di Statuto.

Il Collegio dei Sindaci rappresenta un presidio di fondamentale importanza per la prevenzione dei reati societari e tributari in Azienda.

3.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il RPCT di ALER BG.LC.SO nominato con Provvedimento del Presidente n. 16 del 24/04/2025 nella persona del dott. Roberto Corti, è stato individuato in conformità ai criteri di selezione dettati dal PNA, nei suoi diversi aggiornamenti.

Le funzioni attribuite al RPCT sono:

- predispone la proposta del PTPCT e i relativi aggiornamenti per l'approvazione da parte del Presidente;
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT;
- pubblica ogni anno, nei tempi indicati da ANAC, sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- cura la diffusione del Codice Etico e di Comportamento, il monitoraggio sulla relativa attuazione e la sua pubblicazione sul sito istituzionale;
- assicura che sia individuato il soggetto Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) preposto all'iscrizione dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA);
- segnala i casi gravi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'OIV e al vertice politico dell'amministrazione, ai fini dell'attivazione delle diverse forme di responsabilità (art. 43, comma 5, D.lgs. n. 33/2013, art. 21 D.lgs. n. 165/2001);
- a richiesta, fornisce informazioni all'OIV in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 8-bis, L. 190/2012), e segnala a tale organo, nonché all'organo di indirizzo, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 7, L. 190/2012);
- supporta gli uffici nell'approfondimento e nella corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ferme restando le responsabilità attribuite al personale, e in particolar modo, ai dirigenti, dalla legge.

In base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, c.1);

- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

In base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97/2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art. 43:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

3.3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura Organizzativa di ALER risulta oggi schematicamente disposta come segue:



Il Direttore Generale definisce le funzioni e competenze attribuite agli Uffici in cui si articola l'organizzazione aziendale, le posizioni organizzative e l'assegnazione del personale ai vari uffici. La Struttura Organizzativa è rilevabile nell' "Allegato C – Organizzazione Aziendale" del presente Modello che include tutti i documenti aziendali che, alla data di approvazione del presente Modello, descrivono il sistema di governance, organizzativo e decisionale di ALER. L'organigramma aziendale e l'articolazione degli uffici sono suscettibili di variazione ed aggiornamento in considerazione degli obiettivi aziendali, delle direttive regionali, nonché del mutato assetto della dotazione organica.

Nel corso del 2025. Il Direttore Generale ha rilevato la necessità di provvedere ad una revisione della struttura aziendale che la renda maggiormente coerente con il presidio e una gestione efficiente delle attività, dei servizi e delle funzioni esercitate, nonché equilibrata nella composizione delle Aree e degli Uffici. L'obiettivo è stato raggiunto con una serie di modifiche alla struttura organizzativa di ALER:

- L'Area Appalti e Contratti, dal mese di aprile del 2025 è passata dall'Area Amministrativa all'Area Servizi Generali. In seguito alla Determinazione del Direttore Generale n.278 del 24 aprile del 2025 l'area è stata ridenominata "Area Appalti Contratti e Affari Generali", attribuendo quindi a quest'area il coordinamento e la direzione dell'ufficio Appalti, Contratti ed Assicurazioni, il coordinamento, la sovrintendenza e l'organizzazione delle attività per la gestione degli appalti e dei contratti, da stipularsi con le forme idonee previste dal vigente ordinamento, curando la predisposizione della documentazione fino alla sottoscrizione e alla successiva registrazione e archiviazione.
- È stata istituita la funzione di Dirigente Progetti Speciali che sovrintenda e coordini la mole di lavoro e progettazione che si andrà a sviluppare nei prossimi anni, stante il fatto che l'azienda è fortemente impegnata nella realizzazione di progetti finanziati con i fondi del PNRR e con altri finanziamenti speciali. Il Dirigente Progetti Speciali, nominato con Provvedimento del Presidente n.42 del 2025. si avvarrà del personale dell'Area Tecnica, che su queste materie farà diretto riferimento a lui.
- Dal 1° novembre 2025 risulta vacante la posizione di Dirigente dell'Area Amministrativa a seguito di cessione del contratto di lavoro a tempo indeterminato della Dirigente in carica all'ALER di Milano. (cessazione del rapporto di lavoro del 31.10.2025). In conseguenza della cessione del contratto, il Direttore Generale ha indetto una selezione pubblica indetta con Determinazione del Direttore Generale n. 703 del 06/11/2025 per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Area Amministrativa a tempo indeterminato. Con la Determinazione del Direttore Generale n. 38 del 12/01/2026 sono state approvate le risultanze della selezione pubblica indetta con l'individuazione di un nuovo Dirigente dell'Area Amministrativa, quale candidato al primo posto della graduatoria finale. Con il provvedimento del presidente n. 02 del 13 gennaio 2026 la dirigente vincitrice della selezione pubblica è stata Nominata Dirigente Amministrativa con decorrenza dal 01 febbraio 2026.
- La cessione del contratto di lavoro della Dirigente di Area Amministrativa all'ALER di MILANO ha generato un'ulteriore carenza organizzativa visto che la stessa ricopriva anche il ruolo di Responsabile della U.O.G. di Lecco. In seguito alla cessazione del rapporto di lavoro avvenuta in data 31/10/2025 con Determinazione del Direttore Generale n. 681 del 31/10/2025 ha nominato un nuovo Responsabile della UOG di Lecco con funzioni di Datore di Lavoro in materia di sicurezza ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 81/2008, di presidio delle attività della sede in raccordo con la dirigenza aziendale e di referente per gli stakeholder del territorio, con riporto alla Direzione Generale, Il provvedimento ha avuto decorrenza dal 1° novembre 2025.

Nell'ambito della prevenzione della Corruzione tutti i Dirigenti ed i Responsabili di Unità Organizzative sono coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione come previsto da ANAC nel PNA 2019. In particolare tutto il personale di raccordo tra processi e RPCT deve:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie Aree organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del PTPCT;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione del Codice Etico e di Comportamento e del PTPCT e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- redigere ed inviare i flussi informativi periodici al RPCT, per le aree di attività a rischio di competenza;
- avere la responsabilità dei flussi informativi nel settore della trasparenza, come meglio definiti nella Sezione dedicata del presente Piano;
- proporre al RPCT ulteriori misure di prevenzione che riducano ulteriormente il rischio;
- osservare le misure contenute nel PTPCT.

Infine va ricordato che tutti i dipendenti di ALER BG-LC-SO devono essere coinvolti nel processo di gestione del rischio e devono osservare le regole che il riguardano contenute nel PTPCT.

In particolare tutto il personale della ALER BG-LC-SO deve:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nel PTPCT e nel Codice Etico e di Comportamento;
- segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente o al RPCT;
- segnalare casi di personale conflitto di interessi.

3.4. RESPONSABILI ED ORGANI DI CONTROLLO

Nell'ambito della responsabilità amministrativa, oltre all'attività dell'Organismo di Vigilanza e Controllo, descritto nel dettaglio di seguito ed elemento necessario quale condizione esimente della responsabilità amministrativa secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.lgs. 231/2001, assumono una notevole importanza una serie di figure e di controlli previsti dalla Legge Regionale n. 16/2016 e dalla normativa cogente. In particolare, all'interno di ALER si segnalano:

- **Organismo di Vigilanza e Controllo:** il D.lgs. n. 231/2001 all'art. 6 comma 1, lett. b) prevede, tra i presupposti indispensabili per l'esonero della responsabilità conseguente alla commissione dei reati da questo indicati, la prova dell'istituzione di un organismo interno all'ente - c.d. Organismo di Vigilanza - dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. Al fine di soddisfare le funzioni stabilite dalla norma appena richiamata l'Organismo deve soddisfare i requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità e continuità di azione per garantire l'efficace attuazione del Modello organizzativo.
In attuazione di quanto previsto dal Decreto e nel rispetto dei suddetti requisiti, con provvedimento del Presidente è stato nominato un Organismo di Vigilanza composto da n. 3 esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità. La composizione e il funzionamento dell'organismo di Vigilanza sono specificatamente stabiliti nel Regolamento dell'Organismo di Vigilanza e Controllo. È evidente che il controllo svolto dall'Organismo di Vigilanza e Controllo svolge un ruolo importante in ottica di prevenzione della corruzione alla luce dell'integrazione avvenuta tra Modello e Protocolli Preventivi previsti in materia di responsabilità amministrativa e il presente Piano.
- **Controllo svolto dalla Giunta Regionale** secondo l'art. 18 della L.R. n. 16/2016 che prevede che il Presidente di ALER trasmetta alla Giunta regionale il bilancio di previsione e di esercizio e, semestralmente, la relazione sull'andamento della gestione finanziaria e sull'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale. Su tali atti la Giunta regionale formula osservazioni ed eventuali rilievi entro sessanta giorni dal ricevimento.
- **Osservatorio per la Legalità e Trasparenza**, che effettua il monitoraggio delle situazioni di illegalità che interessano il patrimonio dell'Azienda, con particolare riferimento alle occupazioni abusive, alla morosità e alle tematiche connesse all'assegnazione degli alloggi. L'Osservatorio è composto:
 - a) dal Presidente di ALER;
 - b) dal Direttore Generale di ALER;
 - c) da cinque Sindaci o loro delegati dei Comuni del territorio di competenza di ALER;
 - d) da tre Comandanti della polizia locale o loro delegati;
 - e) da un rappresentante dei Comitati Inquilini;
 - f) da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative sul territorio.L'Osservatorio, in presenza di situazioni di criticità rilevate, valuta le iniziative più opportune per eliminare o ridurre le anomalie, promuovendo la collaborazione tra le parti rappresentate e iniziative per il ripristino della legalità.
- **RASA:** con Determinazione del Direttore Generale n. 262 del 17 aprile 2025 l'Azienda ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA), ai sensi e per gli effetti dell'art. 33-ter, comma 2, del D.L. n. 179/2012.
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT):** è nominato con Provvedimento del Presidente in conformità con i criteri definiti dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e svolge i compiti ivi definiti. Il ruolo del RPCT assume un'importanza essenziale anche

nell'ambito dell'applicazione e dell'attuazione dei protocolli di prevenzione in materia di responsabilità amministrativa, per ottemperare all'esigenza di integrazione tra il Modello e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, approvato ai sensi e in conformità con l'art. 1, comma 2 bis, della Legge n. 190/2012 e con la Delibera ANAC n. 1134/2017.

- Organismo indipendente di valutazione (OIV): l'Azienda ha nominato l'Organismo di Vigilanza con funzioni di OIV, composto da n. 3 esperti esterni di comprovata esperienza e professionalità. L'OdV/OIV opera in sinergia con il RPCT aziendale. Le misure di prevenzione della corruzione, gli adempimenti per la trasparenza e le disposizioni del Codice Etico e di Comportamento rappresentano i tre ambiti privilegiati di dialogo e confronto con l'OIV, al fine di promuovere comportamenti virtuosi nell'ambito dell'azione amministrativa, diffondendo le buone pratiche e incentivandone l'adozione a tutti i livelli aziendali.
- DPO: ALER BG-LC-SO ha nominato un Data Protection Officer ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR). ALER BG-LC-SO ha scelto di mantenere distinte la figura del RPCT con la figura del DPO/RPD al fine di garantire l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al DPO/RPD che al RPCT. A tal proposito si rileva che tale orientamento è stato espresso anche dal Garante per la protezione dei dati personali nella FAQ n.7 riportata sul sito www.gpdp.it, doc web 7322110 dove si riporta:

"In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al DPO ulteriori responsabilità. In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al RPCT, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il GDPR attribuisce al DPO".

Tale orientamento è stato condiviso e rafforzato da ANAC nel PNA 2018 dove si suggerisce di non far coincidere le due posizioni perché il cumulo di impegni sarebbe molto rilevante.

il RPD/DPO costituisce comunque una figura di riferimento anche per il RPCT soprattutto per tutte quelle istanze o attività previste in materia di anticorruzione e trasparenza che hanno impatti anche in materia di trattamento e tutela dei dati.

Si pensi, ad esempio, al caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD/DPO nell'ambito di un rapporto di proficua collaborazione interna e in funzione consultiva.

4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

4.1. IL FENOMENO CORRUTTIVO

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

L'edizione 2024 si concentra su come la corruzione stia indebolendo l'azione per il clima in tutto il mondo. Con la consapevolezza che porre l'integrità al centro delle politiche globali contribuirebbe a frenare gli effetti del cambiamento climatico e raggiungere nuovi traguardi di sostenibilità.

Due delle più grandi sfide che l'umanità si trova ad affrontare sono strettamente interconnesse: la corruzione e la crisi climatica. Mentre miliardi di persone in tutto il mondo affrontano quotidianamente le conseguenze del cambiamento climatico, le risorse per l'adattamento e la mitigazione rimangono tristemente inadeguate. La corruzione intensifica queste sfide. La mancanza di adeguati meccanismi di trasparenza e responsabilità aumenta il rischio che i fondi per il clima possano essere oggetto di abuso o appropriazione indebita. Inoltre, la corruzione climatica può anche assumere la forma di indebita influenza, porte girevoli tra il settore pubblico e quello privato e cattura normativa da parte di attori privati. Questi fattori hanno ostacolato l'adozione di politiche e misure ambiziose necessarie per affrontare il cambiamento climatico, favorendo gli interessi di gruppi ristretti a discapito del bene comune. La crisi della corruzione rappresenta un enorme ostacolo alla soluzione della crisi climatica con implicazioni enormi e potenzialmente devastanti per l'azione globale per il clima. La corruzione indebolisce le strutture di governance, indebolisce l'applicazione della legge e dirotta finanziamenti critici per il clima, destinati per ridurre le emissioni e costruire resilienza. Nelle nazioni dove la corruzione è dilagante, la trasparenza nei processi decisionali in materia ambientale è spesso compromessa, con conseguenti risultati ingiusti e la distruzione delle risorse naturali. Anche nei Paesi con una corruzione percepita relativamente bassa, l'influenza delle lobby presenta ulteriori sfide. Potenti interessi aziendali spesso plasmano o bloccano le politiche climatiche per favorire i profitti a breve termine a discapito della sostenibilità ambientale a lungo termine. Ciò si traduce in normative annacquate, ritardi nella transizione verso le energie rinnovabili e azioni insufficienti per soddisfare le esigenze climatiche internazionali.

Il CPI 2024 rivela che in più di un decennio la maggior parte dei Paesi ha fatto pochi progressi nell'affrontare la corruzione. Oltre 120 Paesi coperti dal CPI, ovvero più di due terzi del campione, ottengono ancora un punteggio inferiore al punto medio della scala (50 su 100). L'indice di percezione della corruzione (CPI) del 2024 mostra che la corruzione è un problema pericoloso in ogni parte del mondo. Sebbene 32 paesi abbiano ridotto significativamente i loro livelli di corruzione dal 2012, c'è ancora molto lavoro da fare: 148 paesi sono rimasti stagnanti o hanno registrato un peggioramento nello stesso periodo. Anche la media globale di 43 è rimasta ferma per anni, mentre oltre due terzi dei paesi hanno un punteggio inferiore a 50. Miliardi di persone vivono in paesi in cui la corruzione distrugge vite umane e mina i diritti umani.

Nonostante i numerosi progressi incoraggianti, ogni continente ha seri motivi di preoccupazione. Quest'anno, tre regioni hanno registrato un calo dei livelli di corruzione complessivi e solo una è migliorata. L'aumento del punteggio medio in Medio Oriente e Nord Africa è motivo di ottimismo, ma si tratta del primo aumento

“La corruzione è una minaccia globale in continua evoluzione che non si limita a minare lo sviluppo: è una delle cause principali del declino della democrazia, dell'instabilità e delle violazioni dei diritti umani. La comunità internazionale e ogni nazione devono fare della lotta alla corruzione una priorità assoluta e a lungo termine. Ciò è fondamentale per contrastare l'autoritarismo e garantire un mondo pacifico, libero e sostenibile. Le tendenze pericolose emerse dal Corruption Perceptions Index di quest'anno evidenziano la necessità di adottare subito misure concrete per contrastare la corruzione a livello globale” - François Valérien Presidente, Transparency International -.

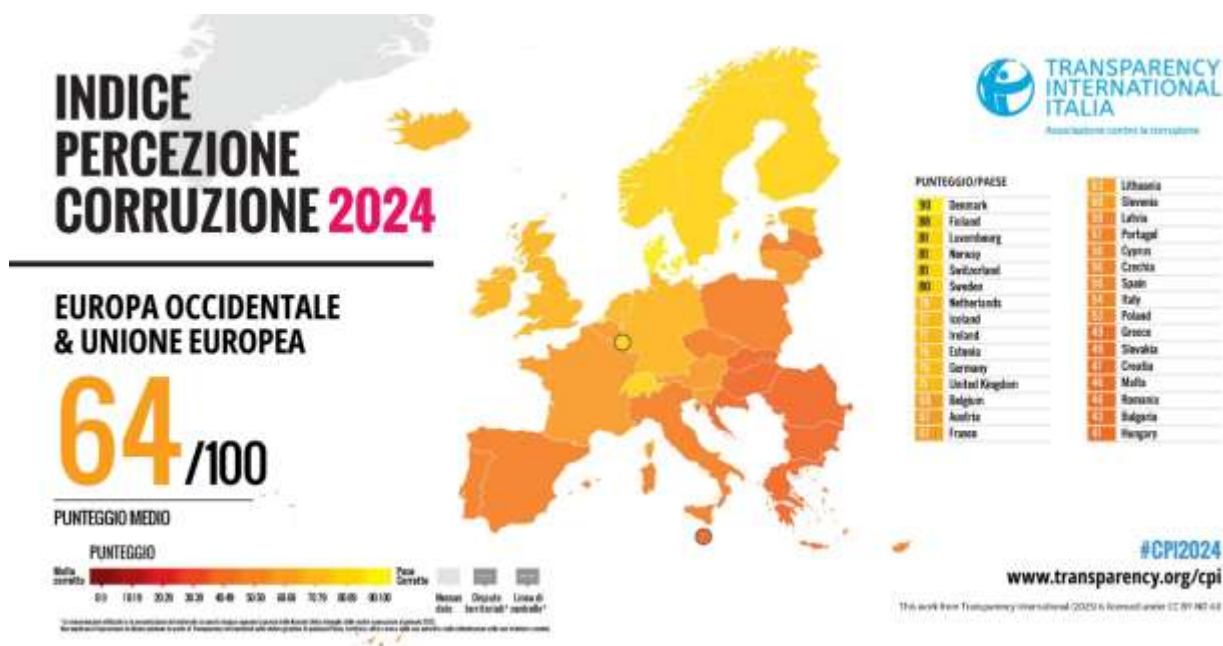


Il CPI 2024 fotografa nel complesso un'Europa occidentale in cui, pur rimanendo la regione con il punteggio più alto (64), gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione. Le maggiori economie della regione (Francia e Germania) registrano un calo e persino quelle tradizionalmente più forti (Norvegia e Svezia) ottengono i loro punteggi più bassi. Questo stallo compromette la capacità di affrontare le sfide più urgenti: la crisi climatica, la questione dello Stato di diritto e l'efficienza dei servizi pubblici.

Per far fronte all'indebolimento degli sforzi anticorruzione, nel 2023, la Commissione europea ha proposto alcune misure per rafforzare gli strumenti a disposizione degli Stati membri dell'UE per combattere la corruzione. Prima fra tutte una Direttiva Anticorruzione che consentirebbe all'Unione Europea di consolidare il proprio ruolo nella lotta alla corruzione, armonizzando la legislazione anticorruzione degli Stati membri e rendendo obbligatoria nel diritto comunitario l'incriminazione per i reati previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC).

Le recenti catastrofi indotte dal clima, come le inondazioni in Spagna (56) e le ondate di calore nell'Europa meridionale, evidenziano la necessità di dare priorità all'integrità negli sforzi per il clima. Tuttavia, le lacune nei quadri di integrità stanno rendendo l'azione per il clima vulnerabile ai lobbisti aziendali, che sovvertono la politica climatica per i propri interessi. Ciò è stato reso esplicitamente chiaro dai giganti del petrolio che hanno ridimensionato gli obiettivi di emissione di CO₂ in Europa, con una rete di 50 organizzazioni che hanno mobilitato 64 milioni di euro per amplificare la loro attività di lobbying sul Green Deal dell'UE, sollevando interrogativi sugli standard di trasparenza in tutta Europa. Esempi simili abbondano anche in contesti nazionali. Tuttavia, vi sono alcuni motivi di ottimismo. Il nuovo registro delle lobby tedesche (75) richiederà alle aziende di combustibili fossili di dichiarare le proprie attività di lobbying sul clima, contrastando l'influenza aziendale, anche se richiedere una dichiarazione completa sulle attività di lobbying ne aumenterebbe ulteriormente l'efficacia. La corruzione sistemica negli appalti pubblici persiste in diversi paesi dell'UE. Mentre la regione continua a declinare, è tempo che i leader europei agiscano. Quest'anno l'UE ha un'opportunità fondamentale per migliorare gli standard anticorruzione attraverso una Direttiva UE specifica sulla lotta alla corruzione, che possa uniformare la regolamentazione nella regione e arrestare questo declino. Si prevede che il Parlamento Europeo e il Consiglio entreranno nei negoziati sulla versione finale della nuova Direttiva contro la corruzione entro la fine di quest'anno.

“Prevenzione, regolamentazione e cooperazione sono le parole chiave per un'Europa e un'Italia che mettono al primo posto la lotta alla corruzione a tutti i livelli, a partire da quello culturale. In Europa, la Direttiva Anticorruzione è un'opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire per migliorare gli standard anticorruzione dell'intera regione, delle Istituzioni europee e di ogni Stato membro. In Italia, la regolamentazione di questioni chiave come il conflitto di interessi e il lobbying sono il primo obiettivo di questa nuova stagione di cambiamento.” ha dichiarato Michele Calleri, Presidente di Transparency International Italia.



Il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54 e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2), la prima inversione di tendenza degli ultimi 13 anni. Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

Il sistema nazionale, negli ultimi tredici anni, ha innescato positivi cambiamenti in chiave anticorruzione: dalla Legge anticorruzione 190/2012 alla Legge 179/2017 per la tutela di coloro che segnalano reati o irregolarità (whistleblower) di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, fino alla trasposizione della Direttiva europea sul Whistleblowing con il D.Lgs. 24/2023. Ancora, il ruolo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che, negli ultimi anni, ha rafforzato la disciplina sugli appalti e creato un database pubblico che rappresenta un esempio regionale di rinnovata fiducia nei sistemi di trasparenza.

Tra i fattori che ancora incidono negativamente sulla capacità del sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico: la mancanza di una regolamentazione in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, l'assenza di una disciplina in materia di lobbying e il perdurare del rinvio all'implementazione del registro dei titolari effettivi che potrebbe limitare l'efficacia delle misure antiriciclaggio. Sul tema dell'antiriciclaggio, il Paese è stato tra gli ultimi a rendere operativo il Registro dei titolari effettivi, per poi rinviarne l'implementazione - inficiando potenzialmente l'efficacia delle misure antiriciclaggio.

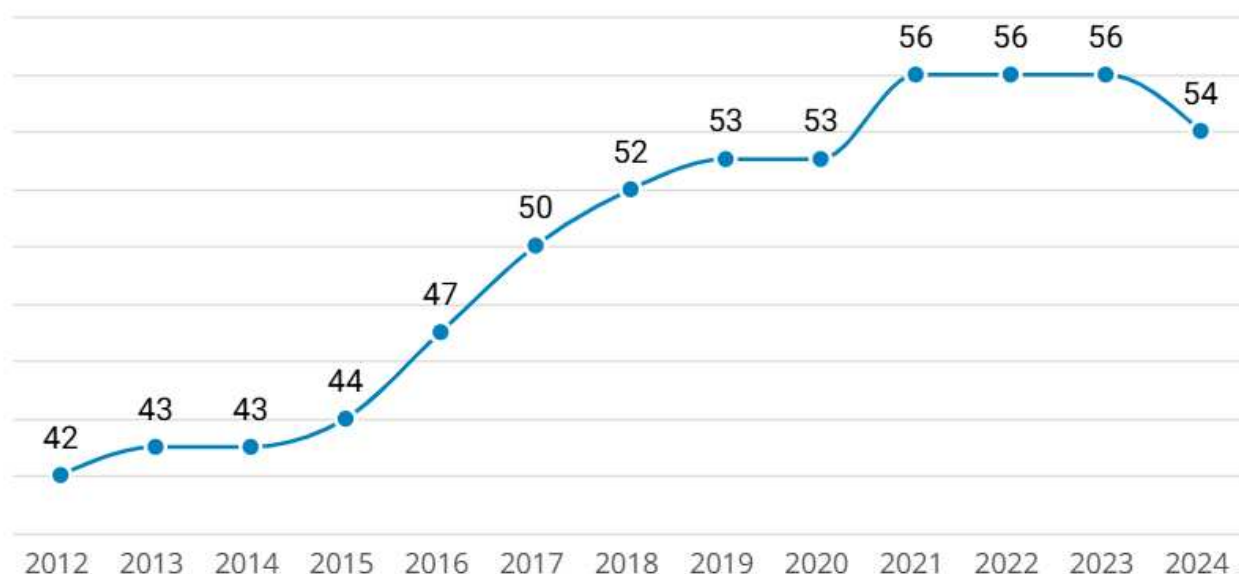
Le recenti riforme delle misure anticorruzione stanno danneggiando i progressi dell'Italia; gli adeguamenti al quadro giuridico, tra cui il restringimento delle definizioni di traffico di influenza e la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio da parte di pubblici ufficiali, indeboliscono i controlli sui legami tra il settore pubblico e la criminalità organizzata. Persistono lacune in termini di trasparenza e accesso ai dati nel monitoraggio di come l'Italia spende i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Sebbene esistano lacune di lunga data nella regolamentazione del lobbying e nella gestione dei conflitti di interesse rispetto ad altri paesi

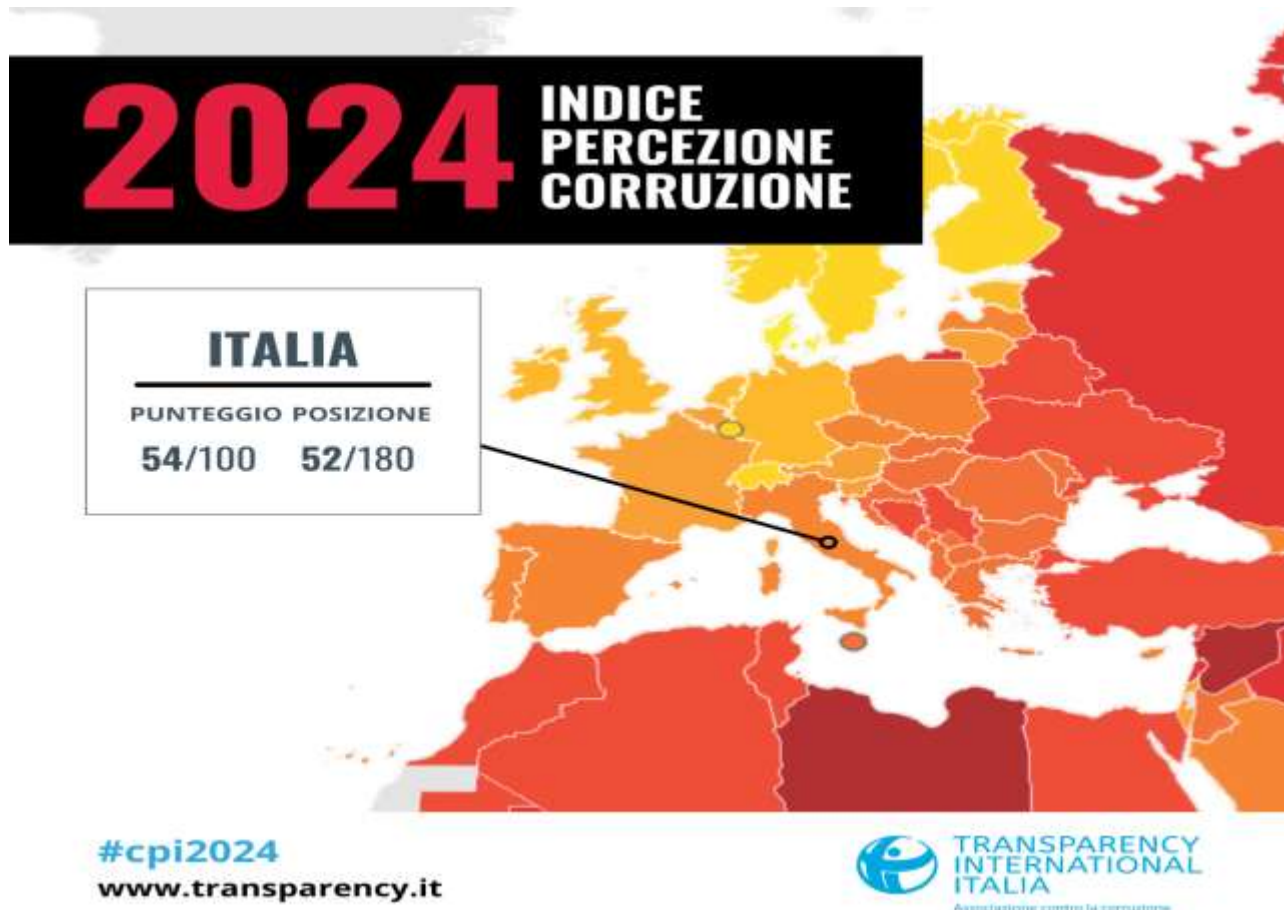
europei, l'Italia sta tuttavia adottando misure per promuovere la fiducia del pubblico, con l'Agenzia Anticorruzione che funge da esempio regionale di progressi negli appalti pubblici attraverso il suo database per gli appalti elettronici.

“Il passaggio dalla 42esima alla 52esima posizione nella classifica globale dell'indice di Transparency International segna per l'Italia un brusco salto indietro, estremamente preoccupante, e vanifica tanti sforzi fatti negli ultimi anni, guadagnando credibilità interna ed internazionale” Lo ha detto Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). “Tale risultato incide negativamente sulla fiducia dei cittadini, quanto mai preziosa in questo delicato momento storico, oltre a ridurre l'attrattività del nostro Paese agli occhi degli investitori esteri, con conseguente perdita di occasioni di crescita e sviluppo” ha proseguito il presidente dell'Anac, aggiungendo che “purtroppo, pesano alcune scelte recenti, quali l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, che ha lasciato aperti diversi vuoti di tutela, o l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti di servizi e forniture fino a 140mila euro, che oltre a ridurre la trasparenza, rischia di far lievitare la spesa pubblica. E pesa - ha continuato Busia - il mancato impegno rispetto a interventi normativi che a livello internazionale ci sollecitano da troppi anni, come l'assenza di una seria disciplina sulle lobby, non criminalizzatrice ma improntata alla assoluta trasparenza, e l'estensione delle regole su conflitti di interessi, sulle incompatibilità e sulle inconfiribilità anche alle cariche politiche, mentre noi, pur con una normativa certamente da rivedere, ci siamo fermati a livello amministrativo e dirigenziale”. “Recuperare è possibile - ha concluso Busia - ma richiede volontà politica di tutti”.

IL PUNTEGGIO DELL'ITALIA

VARIAZIONI DI PUNTEGGIO 2012 - 2024

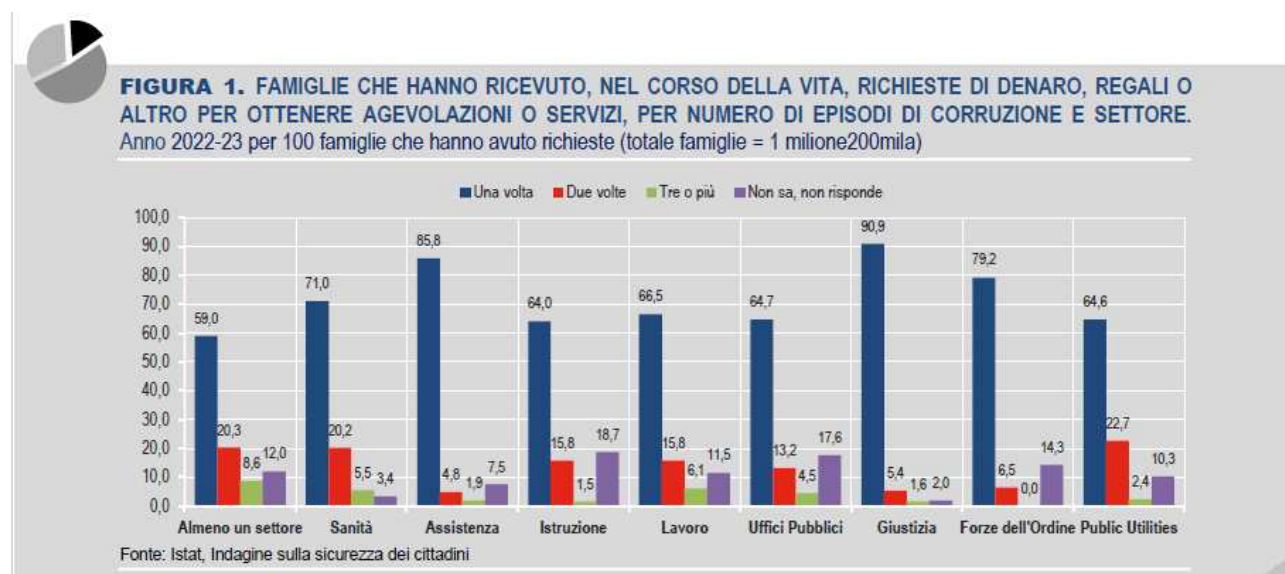




Analizziamo il rapporto ISTAT del 06 giugno 2024 sulla corruzione in Italia (dal punto di vista delle famiglie). L'obiettivo dell'indagine è stimare il numero di famiglie coinvolte in dinamiche corruttive: alle persone tra i 18 e gli 80 anni di età viene chiesto, infatti, se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni per avere un servizio o un'agevolazione. L'attenzione è rivolta alle esperienze dirette e si approfondisce con domande dedicate se vi siano stati scambi, di quali entità, con quali modalità e quali esiti, oltre all'eventuale denuncia dell'episodio. È rilevata anche la conoscenza indiretta di casi di corruzione: viene chiesto al rispondente se fatti simili siano accaduti nel proprio ambiente ad amici, colleghi e familiari. Tutte queste situazioni sono esplorate in otto settori chiave: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities, tenendo conto dell'effettivo contatto dei rispondenti con i servizi e/o le figure rilevanti per ciascun settore specifico. Alcune domande, invece, vengono dedicate al fenomeno del voto di scambio per le elezioni amministrative, politiche ed europee. Viene inoltre rilevata la percezione della diffusione della corruzione nell'ambiente delle imprese e della libera professione e, per la prima volta, sono state raccolte alcune informazioni sull'accettabilità della corruzione da parte dei cittadini.

Pressoché tutte le famiglie hanno avuto necessità di ricorrere ad alcuni uffici per soddisfare uno specifico bisogno. Si stima che sia il 5,4% la quota di famiglie in cui almeno un componente abbia ricevuto nel corso della vita richieste di denaro, favori, regali o altro per ottenere agevolazioni o servizi; la quota è dell'1,3% se si considerano gli ultimi tre anni precedenti l'intervista come arco di tempo in cui è avvenuta la richiesta. Il

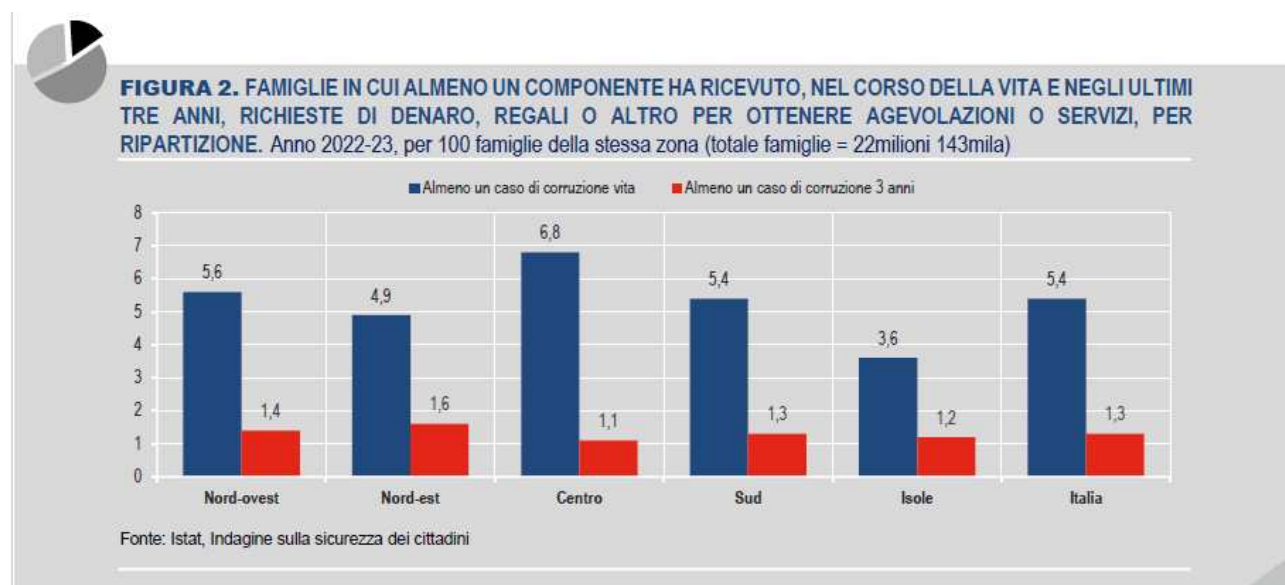
confronto tra il dato dei tre anni precedenti l'intervista, anni 2020-2023 (considerando che la rilevazione è stata effettuata tra il 2022 e il 2023) con gli anni 2013-2016, relativi all'indagine precedente (rilevazione effettuata tra il 2015 e il 2016) evidenzia una diminuzione netta del fenomeno: si va dal 2,7% delle famiglie che hanno subito almeno una richiesta di denaro, regali o altro, all'1,3% per gli ultimi tre anni. Il dato è sicuramente condizionato dalla pandemia da Covid-19 che tra il 2020 e il 2021 può avere alterato anche il ricorso stesso ad alcuni servizi. L'unico settore in cui la corruzione non appare in calo è quello assistenziale, rimasto stabile al valore di 1,4% (circa 33mila famiglie). Al contrario, la diminuzione, statisticamente significativa, è più ampia in ambito lavorativo e per le richieste negli uffici pubblici. Si sono dimezzate le richieste in ambito sanitario e sono un quarto di meno nel settore giustizia. La maggior parte delle famiglie che ha ricevuto richieste di denaro o altro per ottenere facilitazioni, ha ricevuto una sola richiesta nel corso della vita (circa il 59%, 709mila), il 20,3% due e l'8,6% tre o più, mentre il 12% ha preferito non rispondere o ha dichiarato di non ricordare. Nel settore dell'istruzione, lavoro, uffici pubblici e public utilities è maggiore la frequenza di subire più volte le richieste di denaro o altro.



Sebbene le esperienze di corruzione non siano particolarmente diffuse, nel momento in cui si è vittime non solo si ha una probabilità maggiore di subire episodi multipli nell'ambito dello stesso settore (la cosiddetta multi-vittimizzazione), ma ciò può accadere anche nell'ambito di diversi settori. Questo fenomeno, che si definisce pluri-vittimizzazione, colpisce circa il 15% delle famiglie (183.332) che hanno esperito episodi corruttivi: al 13,0% delle famiglie è capitato in due settori, allo 1,8% in tre settori e allo 0,4% in quattro o più. Questa realtà è più diffusa al Sud e nelle Isole, circa il 20% per entrambe le ripartizioni. Le richieste di denaro o altro in cambio di favori ricevute nel corso della vita, sono state maggiormente segnalate dalle famiglie residenti al Centro (6,8%) e meno nelle Isole (3,6%). A livello regionale emerge il Lazio (10,4%), segue la Basilicata (7,1%); sono di poco sopra la media la Campania (6,6%) e l'Emilia Romagna (6,7%). Un'altra dimensione da tenere presente è legata alle caratteristiche del comune di residenza. Le famiglie che vivono nei centri delle aree metropolitane hanno subito maggiori richieste di denaro o altro in cambio di favori, beni o servizi (8,3%), seguite da chi vive nelle periferie delle aree metropolitane (7,2%); percentuali minori

riguardano le famiglie che abitano nei piccoli comuni e nei centri con più di 50mila abitanti.

Se si considera il livello di istruzione come una buona proxy dello status socio-economico, il 6,5% delle famiglie che, nel corso della vita, ha ricevuto almeno una richiesta di denaro, favori o regali ha almeno un componente con titolo di studio elevato, contro il 4,8% delle famiglie senza componenti con titolo di studio elevato, con l'eccezione per il settore dell'assistenza, con cui entrano in contatto famiglie meno abbienti. Il dato ha una tendenza analoga se si considera la posizione nella professione: sono il 6,9% le famiglie che hanno almeno un componente con condizione professionale elevata (dirigenti, quadri, imprenditori e liberi professionisti) e che hanno ricevuto proposte di dare denaro, regali o altro, contro il 5,1% delle altre professioni.



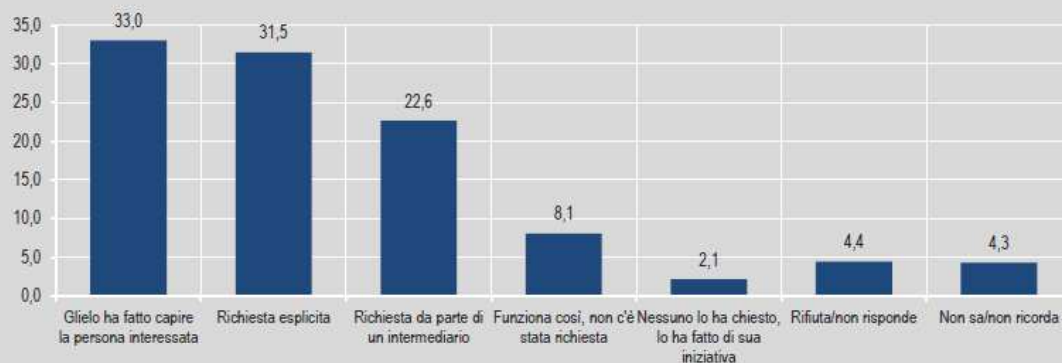
Analizzando la dinamica dell'ultimo evento, vissuto in prima persona dall'intervistato o da altri componenti della famiglia si rileva che nella maggior parte dei casi di corruzione c'è stata una richiesta esplicita da parte del diretto interessato (la stima è pari al 31,5%, circa 94mila famiglie) o questi lo ha fatto capire (33,0%); segue la richiesta da parte di un intermediario (22,6%). In altri casi le famiglie riportano che non vi è stata una vera e propria richiesta dal momento che "si sa che funziona così" (8,1%), mentre in un residuale 2,1% è il cittadino ad avere offerto di propria iniziativa denaro o regali. Il denaro è il tipo di richiesta più frequente alle famiglie (66,4%), segue lo scambio di un favore (9,4%) e un regalo nell'8,9% dei casi (al Sud 15,2%). Residuali un trattamento privilegiato (1,8%) e una prestazione sessuale (1,6%). Al 4,8% delle famiglie, infine, sono stati chiesti altri beni.

Ma, tra le famiglie che hanno corrisposto alla richiesta (circa 82mila) quanto è stata utile la "transazione" per ottenere il servizio? A questa domanda le famiglie hanno risposto affermativamente nel 77,4% dei casi (circa 63.500). Circa tre quarti delle persone che dichiarano l'utilità di avere pagato o fatto regali in cambio di beni o servizi o agevolazioni hanno dichiarato che lo rifarebbero.

Denunciare la corruzione è un fenomeno raro, lo ha fatto, nel corso degli ultimi tre anni, il 2% delle famiglie cui è stato chiesto denaro, regali o altro ed è elevata la quota di chi non risponde o non sa se sia stato denunciato l'episodio (10%).



FIGURA 3. FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI, O ALTRO PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI NEGLI ULTIMI TRE ANNI, PER MODALITÀ DELLA RICHIESTA. Anno 2022-2023, per 100 famiglie cui è accaduto (totale famiglie = 297mila)



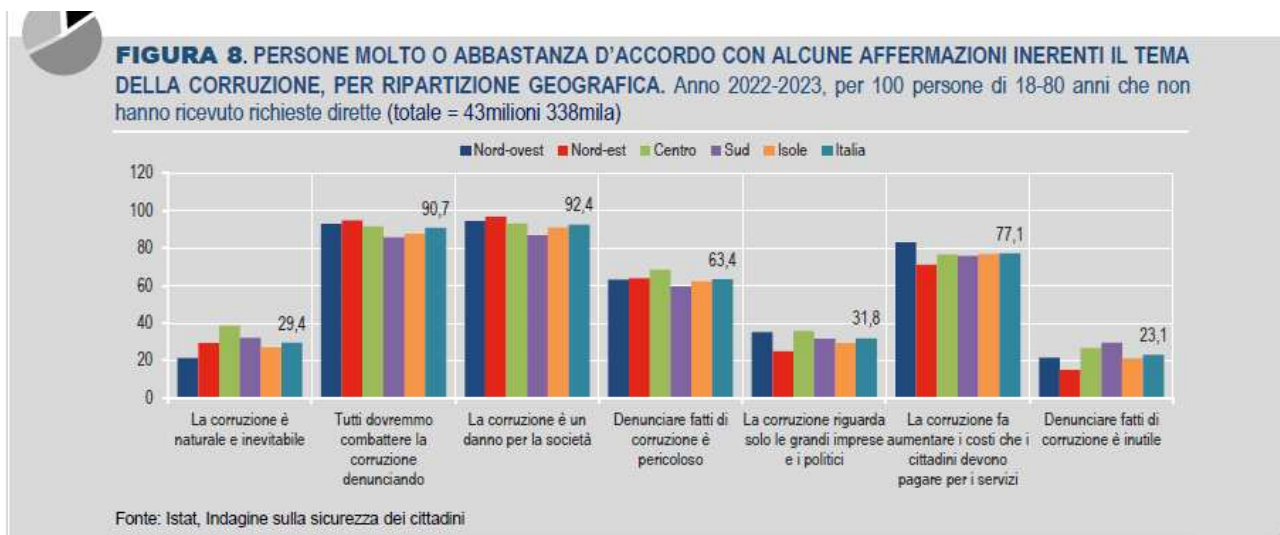
Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Alle persone non esposte direttamente a episodi corruttivi è stato chiesto se ritenessero accettabili (o almeno in alcune circostanze) comportamenti legati a dinamiche simili o assimilabili a quelle corruttive. In particolare è ritenuto accettabile che un genitore offra o accetti di pagare per trovare lavoro a un figlio da circa 8milioni e 695mila cittadini (il 20,1% dei cittadini di 18-80 anni; per il 7,4% è sempre accettabile, per il 12,7% solo in alcune circostanze), mentre farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto è ritenuto accettabile per il 15,9%. Solo il 4,5% (1milione 947mila) dei cittadini ritiene, invece, accettabile ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni. La vicinanza a fenomeni di scambio illegale favorisce l'accettazione di comportamenti illeciti. La quota di persone che esprimono tolleranza è più alta tra coloro che hanno dichiarato di conoscere qualcuno a cui è stato richiesto di fornire denaro o altro in cambio di beni o servizi. Questa maggiore indulgenza riguarda particolarmente i comportamenti collegati all'ottenimento di un impiego per sé (il 24,2% lo ritiene accettabile, almeno in alcune circostanze) o per un proprio figlio (28,7%). La tolleranza espressa varia in qualche misura a seconda del contesto, e risulta più frequente per chi vive in comuni centro di aree metropolitane (offrire denaro è accettabile per il 12% dei cittadini, farsi raccomandare per il 21,4%, ottenere benefici assistenziali senza diritto per il 11%, pagare per trovare lavoro a un figlio per il 24,1% e ottenere qualcosa in cambio del proprio voto per il 9,5%). Nelle regioni del Centro, che sono anche quelle che soffrono la maggiore prevalenza del fenomeno, si evidenzia una tolleranza superiore rispetto all'offrire denaro (11,1%), ottenere benefici assistenziali senza diritto (10,7%) e ottenere qualcosa in cambio del proprio voto (9,3%), mentre riguardo il farsi raccomandare, oltre che al Centro (17,6%), la tolleranza risulta più diffusa al Nord-ovest (17,6%), e riguardo il pagare per trovare lavoro a un figlio al Sud (23,4%). Secondo il 38,5% degli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio (circa 2milioni e 900mila nel 2022-2023) capita di essere obbligati (sempre o spesso) a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la P.A., permessi per l'import e l'export, oppure per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie. La percezione della diffusione della corruzione risulta, dunque, in crescita rispetto a quella, già rilevante, stimata nell'Indagine precedente (32,4%). Secondo i lavoratori autonomi risulta di particolare rilevanza la percezione relativa all'ambito dei contratti con la PA, per i quali per oltre un

rispondente su quattro (il 25,2%, circa 1 milione e 897 mila) dichiara che in genere si è obbligati a pagare sempre o spesso.



Oltre il 90% dei cittadini si dichiara molto o abbastanza d'accordo con le affermazioni "tutti dovremmo combattere la corruzione denunciando i casi di cui si viene a conoscenza" (90,7%, 39 milioni e 300 mila) e "la corruzione è un danno per la società" (92,4%, circa 40 milioni). L'accordo, tuttavia, risulta meno diffuso tra le persone meno istruite e tra quelle che risiedono al Sud (rispettivamente 85,8% e 86,8%) e nelle Isole (rispettivamente 87,6% e 91,0%). Concordano con l'affermazione che la corruzione fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi (77,1%) soprattutto i cittadini del Nord-ovest (83,0%), meno quelli del Nord-est (71,1%). Sono d'accordo più i laureati (87,0%) e coloro che hanno dichiarato di conoscere persone cui sono state fatte richieste per ottenere beni o servizi (84,2%), meno concordi imprenditori e lavoratori autonomi (70,5%). Le persone che si dicono molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione "Denunciare fatti di corruzione è pericoloso" sono il 63,4%; sia tra le persone che conoscono qualcuno cui sono state fatte richieste sia tra gli imprenditori e i liberi professionisti questa percentuale è sensibilmente maggiore, rispettivamente il 74,5% e il 75,7%. Al Centro la quota è più elevata (68,5%) e al Sud più contenuta (59,6%). L'accordo circa l'affermazione "denunciare i fatti di corruzione è inutile" è basso (23,1% dei cittadini), con quote maggiori per chi ha un titolo di studio medio basso (26,1% tra chi ha la licenza media e 28,2% licenza elementare o nessun titolo di studio). Anche in questo caso esistono differenze territoriali: risulta più elevata nel Sud (29,5%) e nel Centro (26,7%). Ma qual è l'opinione su chi denuncia episodi di corruzione? Le opinioni sono decisamente positive per il 95,7% dei cittadini, solo il 3,1% ha indicato definizioni connotate negativamente, con quote maggiori al Sud (5%) e al Centro (4,1%). Il 56,5% definirebbe chi denuncia episodi di corruzione una persona onesta, il 22,3% una persona coraggiosa, il 10,3% una persona responsabile e una persona integra il 6,6%. L'onestà è dunque la prima caratteristica indicata, ma il coraggio assume una rilevanza particolare in alcuni sottogruppi: tra gli imprenditori e i liberi professionisti la definizione di persona coraggiosa è scelta dal 32,9%, mentre tra chi conosce persone che hanno ricevuto richieste di corruzione è scelta dal 29,3%.



Una tale analisi del contesto territoriale ha rappresentato una spinta per ALER BG-LC-SO verso l'adozione di un Sistema di prevenzione della corruzione che ponga un attore importante del proprio settore come la nostra Azienda, in prima linea verso una ricerca dell'eticità, legalità, trasparenza, integrità dei comportamenti in modo da rivestire quella funzione sociale che il legislatore con tutta la normativa di prevenzione della corruzione ha voluto riconoscere alle Aziende nella prevenzione del fenomeno corruttivo.

4.2. IL CONTESTO OPERATIVO DI RIFERIMENTO

L'ambito di sviluppo degli investimenti da parte di ALER negli ultimi anni sono stati "condizionati" anche dagli obiettivi e dagli interventi previsti dal legislatore sull'edilizia residenziale pubblica e il suo efficientamento. Questi interventi hanno comportato un forte impegno della nostra azienda nella realizzazione di una serie di progetti di investimento finanziati con i fondi del PNRR e con altri finanziamenti speciali.

In tale ambito va sottolineato come:

- In coerenza con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2023/435 (Regolamento Repower EU), la nuova Missione 7, costituita da 5 riforme e 17 investimenti - è finalizzata a
 - ✓ rafforzare le reti di trasmissione e distribuzione, sia dell'energia elettrica che del gas;
 - ✓ accelerare la produzione di energia rinnovabile;
 - ✓ ridurre la domanda di energia; aumentare l'efficienza energetica e digitale;
 - ✓ creare le competenze nei settori pubblico e privato per la transizione verde;
 - ✓ promuovere le catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e ai crediti d'imposta.

Per ciò che concerne gli investimenti inclusi nel capitolo REPowerEU, un investimento, ossia l'investimento 17, Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia pubblica, anche residenziale (ERP), è volto a contribuire al contrasto della povertà energetica istituendo uno strumento finanziario finalizzato all'efficientamento energetico nelle abitazioni dei condomini popolari e negli edifici della pubblica amministrazione così come in altre abitazioni di nuclei familiari vulnerabili).

- L'Investimento 17 di cui alla Missione 7 REPowerEU del PNRR (nel seguito "Misura"), così come

descritto dettagliatamente nella Council Implementing Decision del 18 novembre 2024 (nel seguito “CID”), individua uno strumento finanziario volto a contrastare la povertà energetica, a incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica che determinano un miglioramento minimo dell'efficienza energetica non inferiore al 30 per cento. a Misura trova la sua fonte normativa primaria nell'articolo 1, commi 513-519, della Legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027” (di seguito “Legge di Bilancio 2025”). In attuazione del comma 513 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2025, è stato adottato il Decreto del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 9 aprile 2025, pubblicato il 22 maggio 2025, recante le disposizioni attuative della Misura. In particolare, il Decreto prevede che: le agevolazioni siano rivolte ai progetti di investimento, realizzati per il tramite di ESCO, relativi a edifici di edilizia residenziale a totale proprietà pubblica e dotati di impianti centralizzati di climatizzazione o che, all'esito degli interventi di efficientamento energetico previsti, saranno dotati di impianti centralizzati di climatizzazione, i quali determinino un miglioramento dell'efficienza energetica non inferiore al 30% attraverso la realizzazione di uno o più interventi individuati nell'Allegato I del Decreto 9 aprile 2025 (art. 3, comma 1). Il decreto prevede ALER tra i soggetti beneficiari.

- Di grande impatto per ALER è stato sicuramente l'avvio del c.d. Conto Termico 3.0, un incentivo statale erogato sempre dal GSE (come per il Repower) che agevola interventi di incremento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti e produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza. L'incentivo previsto dal D.M. 07/08/2025, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 224 del 26 settembre 2025, disciplina il meccanismo di incentivazione secondo le Regole operative del Conto Termico 3.0. pubblicate dal GSE il 19/12/2025. Il Conto Termico è un'agevolazione non soggetta a scadenza, non prevede una detrazione fiscale ma un contributo a fondo perduto e può essere sempre valutata per ogni progetto di efficientamento energetico anche di edifici di ERP.

4.3. I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDERS)

ALER Bergamo Lecco Sondrio, ente strumentale di Regione Lombardia per la gestione unitaria del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica, svolge la propria attività anche attraverso l'impulso degli Stakeholder.

Gli interlocutori sociali, anche identificati come “Stakeholder” o “Parti Interessate”, sono rappresentati da soggetti che, in quanto “portatori di interesse”, interagiscono e partecipano ai risultati dell'Azienda.

Essi sono principalmente identificabili negli Utenti, rappresentati dagli inquilini degli alloggi di proprietà ALER, o dai proprietari di alloggi venduti dall'Azienda ed ora in condominio gestito da ALER, anche attraverso le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano, dagli Enti Locali, dalle Amministrazioni pubbliche presenti sul territorio delle tre province e da Regione Lombardia.

Gli input provenienti dagli stakeholder possono concorrere a mantenere aggiornata la valutazione del rischio rispetto alle sollecitazioni che coinvolgono gli ambienti e le attività dell'intera struttura aziendale.

4.4. LE MODIFICHE NORMATIVE IN MATERIA DI CORRUZIONE

Nel corso del 2025 ANAC è intervenuta per regolamentare in modo dettagliato l'applicazione del Whistleblowing in attuazione con quanto disposto dal D.Lgs n.24 del 2023.

Con la Delibera n. 478, Anac ha approvato le “Linee Guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione” dando indicazioni sulle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione. L’obiettivo, riportato dalla stessa Autorità sul sito internet “è *garantire un’applicazione uniforme ed efficace della normativa sul whistleblowing e indirizzare ulteriormente i soggetti tenuti a dare attuazione alla stessa*”. A seguito della pubblicazione delle Linee Guida, ALER dovrà, nel corso del 2026, verificare il proprio canale interno in materia di whistleblowing ed in caso di scostamenti apportare le necessarie modifiche.

Con delibera n. 479 approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025, l’Autorità ha poi apportato modifiche ed integrazioni alle Linee guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, così da assicurare la coerenza dei contenuti con le indicazioni presenti superando alcune criticità segnalate dai soggetti tenuti ad applicare il d.lgs. n. 24/2023.

In materia di prevenzione della corruzione vanno segnalate anche le novità a legge n. 15/2025 che ha modificato la disciplina delle inconferibilità di incarichi, regolamentata dal D.lgs 39 del 2013, abrogando l'art. 7, comma 2 e quindi di fatto eliminando il divieto per ex amministratori locali di assumere incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice negli enti locali.

5. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI

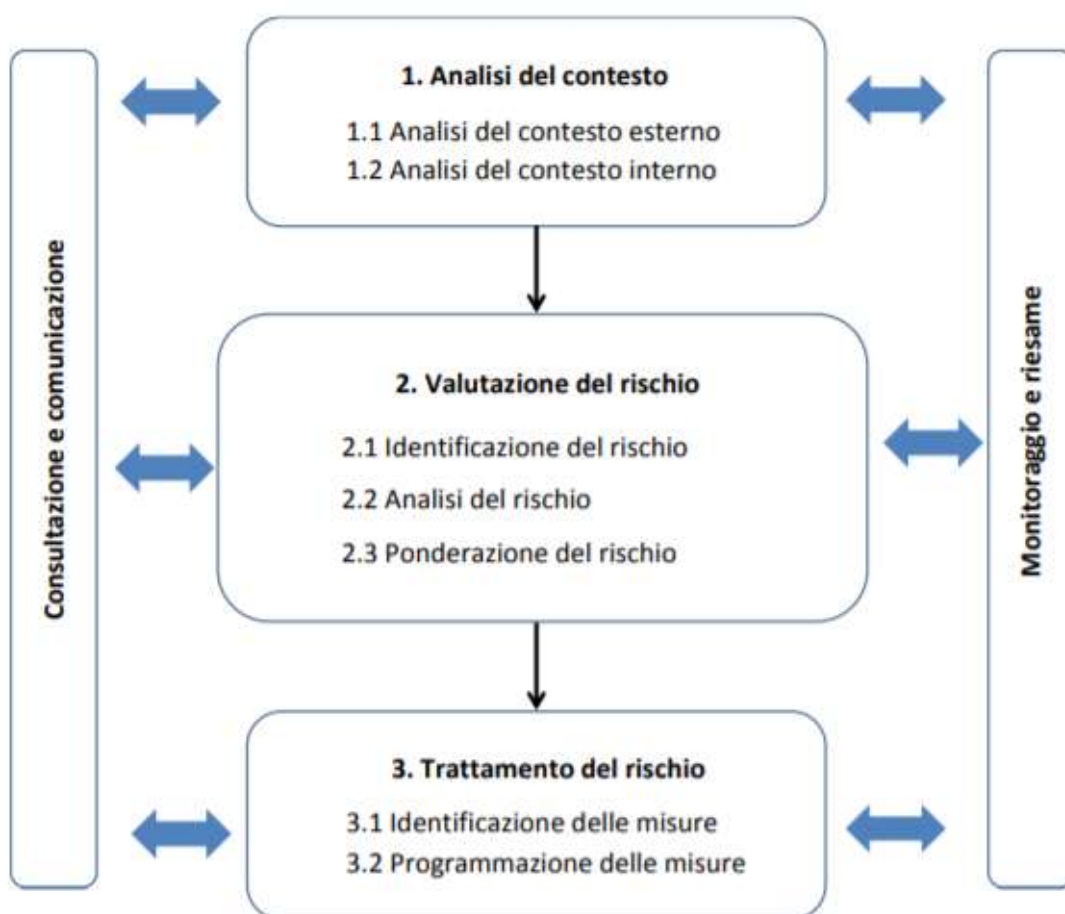
5.1 CRITERI PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione dei rischi è stata affrontata definendo preliminarmente un criterio specifico, di seguito esposto, in modo da realizzare una procedura utilizzabile da ALER per l’individuazione dei rischi di corruzione.

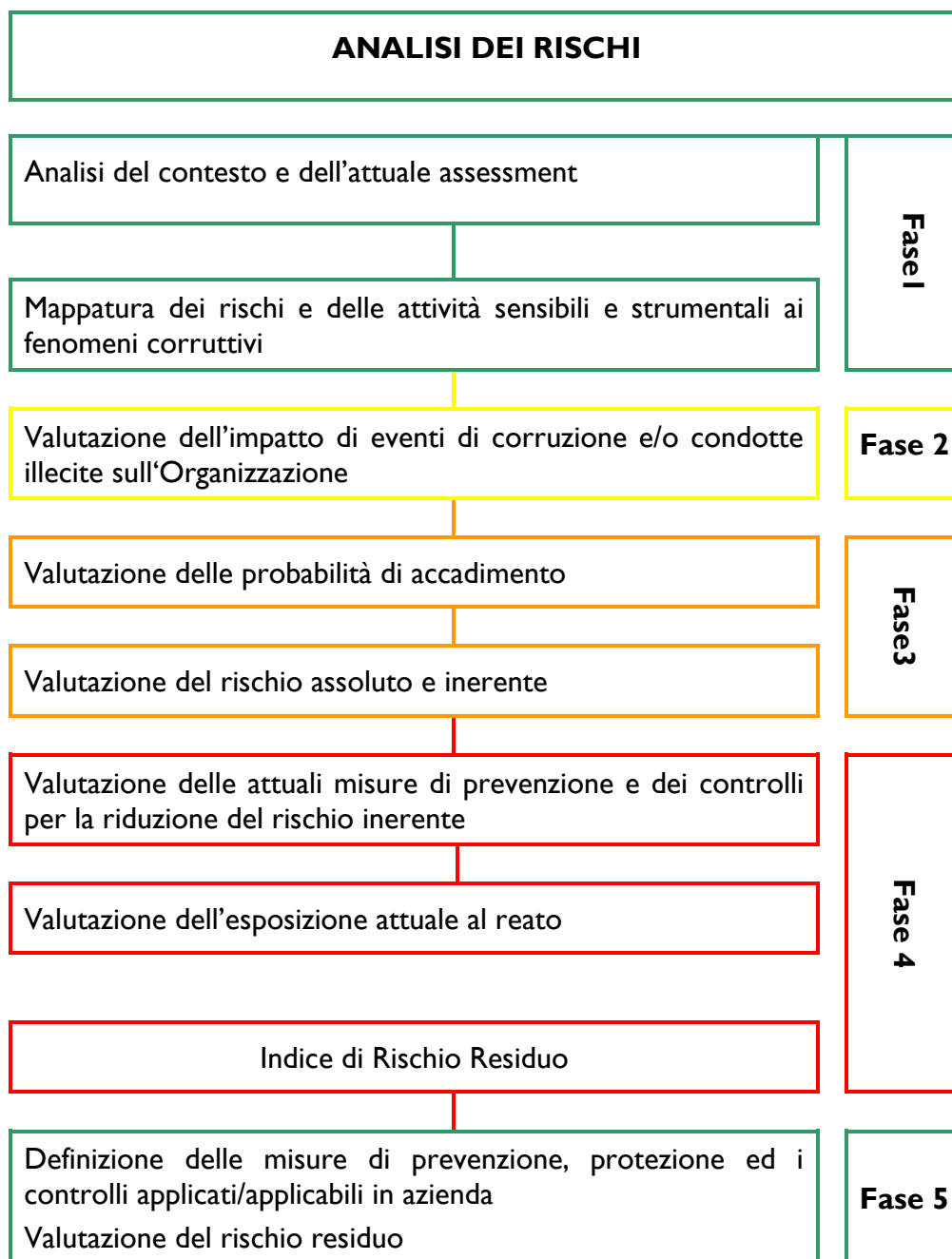
L’analisi dei rischi è stata effettuata con l’obiettivo di:

- assicurare il corretto funzionamento organizzativo dei processi aziendali e dell’azione amministrativa effettuata da ALER BG-LC-SO;
- minimizzare i rischi legati a possibili reati di corruzione valutando le attività ed i provvedimenti rilasciati dall’Organizzazione;
- individuare le possibili contromisure di natura legale, gestionale, organizzativa, tecnologica, strutturale, finanziaria, finalizzati a prevenire i reati in materia di corruzione.

Il criterio procedurale prevede l’identificazione dei pericoli, intesi come “proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di provocare danni”, e nel caso in cui si riscontri “la probabilità del raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di esposizione” vengono definiti i rischi presenti. Il processo generale è stato schematizzato da ANAC nel PNA 2019:



Il criterio procedurale prevede l'identificazione del rischio, inteso come proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di tramutarsi in uno dei reati ascrivibili dal sistema e nel caso in cui si riscontri la probabilità del raggiungimento del livello potenziale di danno si definiscono i rischi presenti in azienda. Il processo viene di seguito schematizzato:



L'analisi di contesto è stata descritta dettagliatamente nei paragrafi precedenti.

La prima fase relativa al risk assessment è relativa alla mappatura dei processi e quindi successivamente dei rischi.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto amministrativo e l'azione amministrativa di ALER BG-LC-SO entro cui devono essere effettuati i processi di risk management.

Ovviamente nella mappatura dei processi, il RPCT ha considerato preliminarmente tutte le aree di rischio e le sotto-aree indicate nell'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione.

RPCT ha considerato tale elenco solo indicativo e non esaustivo delle possibili situazioni di reato o di condotte illecite da parte del personale destinatario del presente modello. Per questo sono analizzate tutte le aree e tutti i processi e procedimenti organizzativi al fine di poter avere un quadro completo dei possibili

rischi associati alle attività.

Il Risk Assessment costruito prevede un meccanismo volto ad “individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati o condotte illecite” secondo la distinzione effettuata nel paragrafo precedente e partendo dalla consapevolezza che nell’ambito degli Enti Pubblici economici la semplice mappatura dei processi può non essere esaustiva ma deve comprendere tutte le fasi dei sottoprocessi e l’analisi delle singole attività effettuate da ALER BG-LC-SO. L’individuazione degli ambiti in cui possono astrattamente essere commessi i reati ha implicato una valutazione dettagliata di tutte le fasi aziendali con l’obiettivo di verificarne l’astratta configurabilità delle fattispecie di reato, in materia di corruzione, e l’idoneità degli elementi di controllo esistenti a prevenirne la commissione.

Questa fase è di strategica importanza per il buon esito della fase di Risk Assessment.

Infatti, l’identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell’amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo (Cfr. Allegato I del PNA del 2019). Un evento non identificato porta al fallimento dell’intera metodologia. Infatti, non solo non identifico un rischio e quindi non valuto, ma non gestisco il rischio e quindi non attuo i controlli per la riduzione di impatto ed esposizione dell’ente.

La Mappatura dei rischi di corruzione è riportata nell’Allegato A “Registro Eventi Rischiosi”, allegato al presente Piano.

Una volta mappate le attività, si è avviata la valutazione dell’impatto/probabilità di ciascuna fattispecie di reato.

ANAC nel 2019 ha predisposto nell’Allegato I del Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 una nuova metodologia di rischio e fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del “Sistema di gestione del rischio corruttivo”.

L’allegato I del PNA 2019 per volontà di ANAC deve diventare l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

L’obiettivo della nuova metodologia è quello di:

- ottenere una valutazione dei rischi più incentrata sulla sostanza che sulla forma;
- sviluppare il concetto di monitoraggio del rischio nel tempo alla luce delle misure attuate dall’Organizzazione;
- Utilizzare uno strumento più flessibile e più adattabile dall’organizzazione sulla base del contesto.

La metodologia utilizzata è stata suddivisa in più fasi:

- individuazione delle attività sensibili attraverso la mappatura descritta in precedenza;
- individuazione delle funzioni aziendali che, in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, potrebbero essere coinvolte nelle attività “a rischio reato”;
- identificazione dei rischi: per ciascun processo o fase di processo devono essere individuati possibili situazioni a rischio di corruzione considerando il particolare contesto ove opera ALER BG-LC-SO;

- individuazione della presenza di eventuali fattori abilitanti che possono innescare e/o agevolare fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione. ANAC nel PNA 2019 ha individuato possibili fattori abilitanti nella mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), mancanza di trasparenza, eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, la scarsa responsabilizzazione interna, inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, inadeguata diffusione della cultura della legalità, mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;
- valutazione del Rischio/esposizione per ogni fase di attività individuata e per ognuna delle figure coinvolte, secondo la metodologia indicata successivamente, tenendo conto di criteri valutativi del rischio coerenti con quanto riportato da ANAC nell'Allegato I del PNA 2019;
- individuazione delle azioni di controllo a riduzione del rischio adottate dall'organizzazione per monitorare le situazioni "sensibili";
- valutazione qualitativa del rischio in seguito alle valutazioni effettuate secondo i criteri valutativi scelti e le misure già poste in essere dall'Organizzazione per ridurre tali rischi. In caso di presenza di rischi alti o medi si deve passare a misure ulteriori tali da ridurre il rischio residuo ed abbassarlo rispetto all'attuale livello di rischio valutato.

Il rischio di corruzione è stato valutato come il prodotto scalare tra il valore atteso dell'impatto economico, giudiziario, organizzativo e sulla reputazione dell'ente e la probabilità che tale evento si realizzi valutato sulla base dell'esposizione al rischio e del livello delle misure attuate. In particolare il rischio è calcolato con la seguente formula:

$$R = M \times P$$

Dove:

R è il rischio di corruzione

M è la magnitudo che esprime l'entità del danno atteso che si verrebbe a produrre nel caso in cui accade un reato di corruzione sull'organizzazione, dal punto di vista giudiziario, economico e dal punto di vista della reputazione.

P: è intesa la probabilità di accadimento del rischio.

Per la determinazione della magnitudo si è tenuto conto di due fattori:

- Conseguenze Giudiziarie ed economiche sull'Organizzazione
- Danni all'immagine e reputazione dell'azienda

Per la determinazione della probabilità si è tenuto conto dei seguenti fattori:

- Esposizione al rischio inteso come frequenza delle attività e livello di discrezionalità
- Misure già adottate dall'organizzazione per la riduzione del rischio (protocolli, audit, controlli, formazione, trasparenza, misure specifiche)

5.1.1. MAGNITUDO

L'impatto della magnitudo è stato costruito secondo la valutazione dell'attività oggetto di analisi rispetto a due parametri di valutazione.

Per ognuno dei presenti fattori, RPCT ha dovuto valutare il rischio di corruzione ed eventuali condotte non in linea da parte di ALER BG-LC-SO attribuendo un rischio Alto, Medio o basso.

In particolare per costruire un metodo di valutazione quanto più oggettivo e ripetibile RPCT ha costruito delle griglie di valutazione:

REPUTAZIONE	
STIMA	Elementi a supporto della valutazione qualitativa
BASSO	Il fenomeno genera effetti limitati sulla reputazione dell'ente; nulli all'esterno dell'Azienda
MEDIO	Il fenomeno impatta in termini di reputazione e immagine nel territorio di competenza dell'Azienda
ALTO	Il fenomeno impatta in termini significativi di reputazione e immagine nel territorio di competenza dell'Azienda

CONSEGUENZE GIUDIZIARIE ED ECONOMICHE	
STIMA	Elementi a supporto della valutazione qualitativa
BASSO	Il fenomeno non impatta né in termini giudiziari né di responsabilità amministrativa e di conseguenze penali per i soggetti coinvolti. Nessun danno erariale per l'azienda
MEDIO	Il fenomeno impatta in modo limitato in termini giudiziari, di responsabilità amministrativa e di conseguenze penali per i soggetti coinvolti. Danno erariale limitato
ALTO	Il fenomeno impatta in modo significativo in termini di conseguenze giudiziarie per i soggetti coinvolti e responsabilità amministrativa dell'Ente. Possibile danno economico e organizzativo.

Per la determinazione dei criteri qualitativi si è fatto riferimento:

- dati storici, giuridici ed approccio gestionale ai rischi associabili all'evento;
- analisi delle attività sul campo;
- presenza di norme che disciplinano le azioni amministrative compiute dall'Azienda;
- linee guida e pubblicazioni specifiche;
- effetti reputazionali su altri enti per eventi simili.

Sulla base delle valutazioni effettuate si è determinata la magnitudo secondo la seguente griglia di valutazione:

BASSO	REPUTAZIONE	BASSO	BASSO	MEDIO
MEDIO		BASSO	MEDIO	ALTO
ALTO		MEDIO	ALTO	ALTO
		CONSEGUENZE GIUDIZIARIE E ECONOMICHE		
		BASSO	MEDIO	ALTO

5.1.2. PROBABILITÀ

Il valore da attribuire alla probabilità è stato costruito secondo la valutazione dell'attività oggetto di analisi rispetto a due parametri di valutazione.

Per ognuno dei presenti fattori RPCT ha dovuto valutare la probabilità di accadimento del rischio di corruzione ed eventuali condotte non in linea da parte di ALER BG-LC-SO attribuendo un rischio Alto, Medio o Basso.

In particolare per costruire un metodo di valutazione quanto più oggettivo e ripetibile RPCT ha costruito delle griglie di valutazione:

LIVELLO DI CONTROLLI REGOLAMENTAZIONE E BEST PRACTICES	
STIMA	Elementi a supporto della valutazione qualitativa
BASSO	L'attività è presidiata da procedure interne che regolano l'attività e limitano sia decisioni discrezionali che comportamenti elusivi delle regole. Le procedure non comportano un eccesso di burocratizzazione per l'Organizzazione. Sono presenti controlli organizzativi, misure di trasparenza e formazione
MEDIO	Gran parte delle attività sono regolamentate da procedure operative anche se alcuni ambiti presentano elementi di discrezionalità. Sono presenti controlli organizzativi, misure di trasparenza e formazione
ALTO	Assenza di procedure interne o procedure da organizzare; le attività sono regolate, ove presenti, solo dalla normativa nazionale e regionale.

In questo caso va sottolineato come la valutazione è inversamente proporzionale alla stima: infatti un alto livello dei controlli ed una forte regolamentazione delle attività con presenza di controlli, formazione e misure di trasparenza corrisponde ad una stima probabilistica BASSO. Inversamente l'assenza di protocolli, di controlli e di misure di riduzione del rischio corrisponde ad una stima probabilistica ALTO

ESPOSIZIONE AL RISCHIO	
STIMA	Elementi a supporto della valutazione qualitativa
BASSO	L'attività è effettuata sporadicamente all'interno dell'Organizzazione e non presenta elementi di discrezionalità
MEDIO	L'attività è presente all'interno dell'Organizzazione con frequenza periodica (anche se non assidua) e non presenta elementi di discrezionalità
ALTO	Attività giornaliera o anche con minor frequenza ma con elementi di discrezionalità

Sulla base delle valutazioni effettuate si è determinata la probabilità secondo la seguente griglia di valutazione:

BASSO	LIVELLO DELLE MISURE ATTUATE	BASSO	BASSO	MEDIO
MEDIO		BASSO	MEDIO	ALTO
ALTO		MEDIO	ALTO	ALTO
		ESPOSIZIONE E DISCREZIONALITÀ		
		BASSO	MEDIO	ALTO

5.1.3. DETERMINAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La valutazione del rischio è stata effettuata tenendo conto dei livelli di magnitudo e probabilità presenti al momento in ALER BG-LC-SO accompagnati da un giudizio qualitativo sintetizzato da RPCT, con il supporto delle funzioni responsabili.

BASSO	PROBABILITÀ	BASSO	BASSO	MEDIO
MEDIO		BASSO	MEDIO	ALTO
ALTO		MEDIO	ALTO	ALTO
		MAGNITUDO		
		BASSO	MEDIO	ALTO

Categoria di rischio	Valutazione tollerabilità
Basso	Rischio accettabile con le attuali misure di attenuazione prese
Medio	Rischio Accettabile ma da ridurre al minimo l'esposizione introducendo protocolli, misure di prevenzione, controlli
Molto Alto	Rischio da ridurre. Verificare le misure stabilite da attuare come ulteriore attenuazione del rischio e definizione delle misure necessarie a portare la stima del Valore Livello dei Controlli ad un livello BASSO

La Valutazione del rischio di corruzione è riportata sull'Allegato B "Analisi del Rischio di Corruzione".

L'Allegato riporta per ogni attività a rischio di corruzione le misure di riduzione dei rischi e prevenzione per ognuna delle attività mappate a rischio di corruzione.

Tenendo conto delle misure adottate ad oggi tutti i rischi presenti in ALER BG-LC-SO sono ACCETTABILI tenendo conto che anche quelle attività a rischio alto presentano un livello di misure di prevenzione e controllo che assicurano un'efficace prevenzione del fenomeno corruttivo.

6. MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

6.1 SISTEMA DEI CONTROLLI

Il sistema di controllo interno di ALER BG-LC-SO è rappresentato dalle linee di azione, dall'insieme delle regole e delle procedure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed al conseguente presidio dei principali rischi.

In linea generale e quando non previsto diversamente il monitoraggio è effettuato dal RPCT, verificando nel corso dell'anno il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione definite dai protocolli operativi. Le eventuali criticità riscontrate e le proposte operative saranno oggetto della relazione annuale e della successiva proposta di aggiornamento del piano, redatte dal RPCT.

In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n.190/2012 è prevista la predisposizione, da parte del RPCT, entro i termini previsti dalla normativa, di una Relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. A tal fine l'Autorità ha pubblicato la scheda standard che i Responsabili della prevenzione della corruzione sono tenuti a compilare per la predisposizione della Relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione. La Relazione annuale è pubblicata sul sito istituzionale dell'Azienda nella sezione di Amministrazione Trasparente. Il monitoraggio da parte di RPCT è anche rispetto agli obblighi di pubblicazione, in ottemperanza al quadro normativo del D.lgs. n. 33/2013 e soprattutto alle linee guida ANAC di cui alla delibera n. 1134/2017.

I controlli ed i monitoraggi effettuati a campione del RPCT sui processi selezionati, sono sintetizzati in check list specifiche di verifica.

Il Piano è aggiornato annualmente ed adottato con provvedimento del Presidente tenuto conto della proposta presentata dal RPCT e delle eventuali osservazioni presentate dagli stakeholders, dal Direttore Generale, dai Dirigenti dai Responsabili delle Unità Organizzative e dal Collegio Sindacale.

Inoltre è previsto un autocontrollo e valutazione effettuato dai Dirigenti che annualmente devono effettuare un "QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE" (mod. ANTICORR AUT_MON) dove riportano l'andamento e l'efficacia dei protocolli operativi all'interno dei singoli processi presenti in ALER BG-LC-SO.

ALER BG-LC-SO adotta per ogni processo interno i seguenti controlli, già valutati in sede di valutazione del rischio:

- a) segregazione dei compiti
- b) formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità attraverso la presenza di un Organigramma Nominativo ed un funzionigramma. Tale formalizzazione è rafforzata dalla presenza di deleghe di funzioni e procure adeguatamente pubblicizzate
- c) presenza di un codice comportamentale ed etico allegato al Modello Organizzativo di Gestione della responsabilità amministrativa

- d) presenza di protocolli operativi per la prevenzione della corruzione e dei reati presupposto di cui al D.lgs. 231/2001 contenuti nel Modello Organizzativo di Gestione e controllo
- e) tracciabilità delle operazioni
- f) sistema formalizzato dei pagamenti
- g) sistema di procedure che declina compiti e responsabilità dei soggetti che intervengono nell'ambito dei principali processi aziendali
- h) utilizzo di sistemi informativi che garantiscono l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, oltre che controlli di tipo automatico.

L'esame della struttura organizzativa di ALER BG-LC-SO porta ad evidenziare un sistema di controllo interno incentrato su tre diversi livelli in relazione ai quali possono concretamente individuarsi precise strutture organizzative e/o figure responsabili.

1. Controlli di primo livello: sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle attività operative al fine di prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che possono impedire il raggiungimento e la corretta esecuzione dei servizi. Tale tipologia di controlli, già descritta in precedenza, è effettuata attraverso la redazione del QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE da parte dei Responsabili di funzione.
2. Controlli di secondo livello: sono controlli finalizzati a stabilire un contesto generale volto ad assicurare che le attività di processo siano eseguite e controllate in accordo con gli obiettivi definiti dal presente Piano. I controlli di tale tipologia sono effettuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dall'Organismo di Vigilanza e Controllo previsto dal D.lgs. 231/2001 cui compete il controllo sull'applicazione delle misure previste dal Modello Organizzativo e dalle procedure operative in esso richiamate.

Con riguardo all'attività di controllo svolto da RPCT, lo stesso deve effettuare una serie di controlli sugli atti e sulle dichiarazioni, come riportato già nelle schede di valutazione del rischio. L'analisi avverrà con cadenza annuale, con conseguente report del RPCT, mediante l'estrazione di un campione rappresentativo stabilito dallo stesso RPCT nei settori e nelle materie riconducibili agli ambiti di azione della legge 190/2012.

Nell'ulteriore attuazione dei controlli in questione dovrà essere prestata particolare attenzione al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, anche verificando la possibilità di attivare sistemi di segnalazione automatica di eventuali anomalie.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano e relativi allegati;
- b. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;

- c. l'analisi e la successiva verifica delle eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
 - d. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio;
 - e. la verifica sulla veridicità delle Dichiarazioni rilasciate da Dirigenti, dipendenti, fornitori e dagli stakeholders interessati, in materia di conflitto di interessi, pantouflage e inconferibilità/incompatibilità degli incarichi.
3. Controlli di terzo livello: sono finalizzati alla valutazione periodica della completezza e funzionalità del sistema di controllo interno, nel suo complesso. Nella nostra Organizzazione ad oggi sono presenti:
- Controllo svolto dalla Giunta Regionale secondo l'art. 18 della L.R. n. 16/2016 che prevede che il Presidente di ALER trasmetta alla Giunta regionale il bilancio di previsione e di esercizio e, semestralmente, la relazione sull'andamento della gestione finanziaria e sull'attuazione degli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale. Su tali atti la Giunta regionale formula osservazioni ed eventuali rilievi entro sessanta giorni dal ricevimento.
 - Collegio Sindacale, cui compete vigilare sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul principio di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile dell'Azienda.
 - Ente di Certificazione per la gestione qualità e la certificazione dell'azienda: la società di certificazione deve verificare la corretta applicazione delle procedure organizzative, comprese quelle prassi poste in essere per la riduzione del rischio di corruzione e i processi di certificazione dell'azienda.

Si riportano di seguito dei controlli specifici previsti da ALER BG-LC-SO all'interno del proprio sistema di prevenzione della corruzione. I controlli relativi alle misure generali da adottare sono riportati all'interno del paragrafo descrittivo della misura (es. Controlli in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi sono riportati al par. 6.2.3 del presente Piano).

6.1.1. AUDIT INTERNI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

ALER BG-LC-SO, al fine di monitorare la corretta attuazione delle misure di prevenzione e controllo adottate nel PTPCT e di valutare sul campo il rischio di corruzione presente nelle attività effettuate degli audit di prima parte sulla corretta gestione delle attività in conformità delle misure previste dal PTPCT, dal MOGC e dai protocolli operativi presenti nelle attività.

Il compito di pianificare e programmare gli audit interni è affidato al RPCT.

Gli Audit interni sono attuati dal RPCT, che può farsi supportare da personale esterno con competenze in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza. RPCT negli audit interni:

- analizza le modalità operative realmente attuate all'interno degli uffici competenti per l'attività in esame, confrontandole con quanto richiesto dal PTPCT, dal MOGC e dai protocolli operativi;

- valuta la gestione dei rischi di corruzione e le misure messe in atto dall'organizzazione per prevenire ogni possibile tentativo di corruzione;
- valuta, se quanto richiesto dal PTPCT, dal MOGC e dai protocolli operativi è rispondente alle esigenze aziendali ed al raggiungimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza;
- valuta se l'attività oggetto di audit è gestita in conformità ai requisiti richiesti dalle norme applicabili;
- riporta le evidenze oggettive valutate durante l'esecuzione dell'audit;
- compila e firma il modulo "Rapporto di Audit" (RAP_AUD) riportando la valutazione finale con le eventuali non conformità riscontrate.

I risultati di tutti gli audit interni annuali saranno oggetto della Relazione predisposta per il Presidente e Direttore Generale da parte del RPCT.

Gli audit sono programmati annualmente dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno come elemento di uscita dai risultati del risk assessment riportato nel PTPCT. Gli audit sono programmati sul modello PROG_AUD "Programma degli audit interni".

L'esecuzione degli audit e le fasi di realizzazione degli audit interni sono descritti nella P_159 novies "Gestione del Sistema di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza".

RPCT dovrà riportare i risultati e gli esiti dell'audit condotto in apposito Rapporto di Audit Interno.

6.1.2. MONITORAGGIO APPALTATORI E SUBAPPALTATORI

Annualmente RPCT, in collaborazione con l'Ufficio Appalti e Contratti, estrae a campione i soggetti affidatari di appalti da parte di ALER BG-LC-SO nell'anno precedente al fine di valutare la veridicità delle dichiarazioni effettuate e l'assenza di situazioni di possibili conflitti di interesse o situazioni ricadenti nella disciplina del pantouflage.

Il controllo viene effettuato su:

- 10% dei soggetti che hanno ricevuto un affidamento diretto da parte di ALER BG-LC-SO
- 5% dei soggetti che hanno ricevuto un appalto tramite gara d'appalto da parte di ALER BG-LC-SO.

RPCT invia tramite mail/pec il modello "MONITORAGGIO ANTICORRUZIONE APPALTATORI/SUBAPPALTATORI" (cod. MON_AUT) dove richiede al soggetto sottoposto a controllo di rispondere ad una serie di quesiti in ambito della propria governance, di potenziali conflitti di interessi non emersi in precedenza e sulla compliance e reputazione del soggetto.

Il fornitore ha sessanta giorni di tempo per rispondere al questionario.

Ricevuto il questionario compilato, RPCT, esamina le risposte effettuate ed effettua una valutazione sul soggetto che può dar vita ad un duplice risultato:

- Non emergono criticità e quindi archivia il questionario;
- Sono presenti criticità che dovranno essere oggetto di relazione da parte del RPCT che verranno inviati al Presidente, al Direttore Generale ed al Dirigente dell'Area Appalti per gli opportuni provvedimenti.

6.2 MISURE GENERALI

6.2.1. CODICE ETICO

ALER BG-LC-SO ha aggiornato nel corso del 2024 il Codice Etico in seguito all'aggiornamento del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo della Responsabilità Amministrativa dell'Organizzazione.

Il codice etico è pubblicato sul sito web aziendale nella sezione del sito "Amministrazione Trasparente". L'accettazione dello stesso è imposta a tutto il personale dipendente e dirigente dell'Azienda ed a tutti coloro che intrattengono rapporti contrattuali con ALER BG-LC-SO.

Per quanto riguarda i fornitori, in tutti contratti verrà inserita la clausola di accettazione delle regole previste dal Codice Etico di ALER BG-LC-SO che li richiama al rispetto dello stesso. In particolare tutti i contratti devono prevedere la seguente clausola risolutiva espressa:

"La violazione di detto impegno comporterà un inadempimento grave degli obblighi di cui al presente contratto e legitimerà ALER BG-LC-SO a risolvere lo stesso con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 Cod. Civ., fermo restando il risarcimento dei danni eventualmente causati tra cui, a mero titolo esemplificativo e non tassativo, quelli derivanti dall'applicazione alla stessa delle sanzioni previste dal Decreto Legislativo n. 231/2001".

In ordine al regime sanzionatorio applicato nel caso di violazioni delle disposizioni contenute nel codice etico, si rimanda alle disposizioni contenute nel vigente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001. Il processo sanzionatorio per le violazioni delle disposizioni contenute nel codice etico può essere attivato anche dal RPCT.

6.2.2. CONFLITTO DI INTERESSI

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il dipendente, potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario, direttamente o indirettamente; una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'Azienda, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui si configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una specifica tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. strutturale, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite.

Nel corso del 2024 ALER ha adottato uno specifico protocollo preventivo (P 159 ter "Gestione del conflitto di interessi") per la gestione del rischio derivante dal conflitto di interessi.

La procedura ha cercato di disciplinare in modo specifico tutti i casi in cui si presenti un possibile conflitto di interessi all'interno dell'Azienda secondo quanto previsto dalla normativa cogente applicabile e dal sistema di prevenzione della corruzione e di gestione della responsabilità amministrativa stabilita dall'Azienda.

La procedura:

- fornisce indicazioni per la gestione del conflitto di interesse all'interno di ALER BG-LC-SO al fine di prevenire ogni possibile situazione che possa generare un conflitto di interessi inteso nel senso più ampio, ovvero, come ogni situazione nella quale un interesse di varia natura (economico e non) di un amministratore, dirigente, dipendente, consulente o soggetto che opera per conto di ALER BG-LC-SO interferisce o potrebbe interferire con lo svolgimento imparziale e deontologicamente corretto delle attività affidategli all'interno di ALER minando l'integrità e l'eticità dell'Ente;
- fornisce indicazioni in merito all'assunzione di ruoli extra-istituzionali in ALER BG-LC-SO al fine di ridurre i rischi di possibili conflitti di interesse;
- fornisce indicazioni in merito alle misure di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi in ossequio con quanto previsto dal D.lgs. 39/2013;
- previene e riduce il rischio corruzione che può derivare dal mancato riconoscimento e trattamento di un eventuale conflitto di interesse presente nel corso delle varie attività erogate da ALER BG-LC-SO;
- costituisce uno standard operativo del sistema di gestione della prevenzione della corruzione e di gestione della responsabilità amministrativa a cui tutti i dipendenti e coloro che operano per conto di ALER devono riferirsi;
- disciplina i ruoli, le responsabilità, i principi comportamentali, le modalità operative che il personale di ALER BG-LC-SO deve osservare per prevenire che una situazione di conflitto di interessi possa non essere rilevata incrementando il rischio corruttivo all'interno delle attività erogate da ALER.

Quanto al conflitto di interessi strutturali e in riferimento ai Dirigenti e Organi sociali, per l'anno 2025, si intende effettuare un monitoraggio a campione delle dichiarazioni rese in materia di conflitto di interessi da parte di soggetti che operano all'interno dell'azienda. Tale controllo sarà svolto dal RPCT.

6.2.3. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ EX D.LGS. 39/2013

Il D.lgs. 39/2013 disciplina la materia dell'incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico:

- Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali: secondo quanto disposto dal D.lgs. 39/2013 per inconferibilità si intende: "la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico" La misura, avente carattere temporaneo, è finalizzata all'esclusione di un soggetto da un determinato incarico che non può garantire l'imparzialità nello svolgimento dell'incarico stesso. Le cause di inconferibilità per gli amministratori sono disciplinate dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013: all'art. 3, co. I, lett. d), in caso di condanna per reati

contro la pubblica amministrazione; all'art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale" ed all'art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale". Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Ai fini del rispetto della richiamata normativa, viene acquisita dai Dirigenti la "Dichiarazione su conflitto di interessi, sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e clausola anti-pantouflage". Le suddette dichiarazioni sono inviate in copia al RPCT, il quale, eventualmente in collaborazione con altre strutture dell'Azienda, potrà svolgere un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Le dichiarazioni devono essere pubblicate sul sito internet nella sezione dedicata alla trasparenza come previsto dall'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 39/2013. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 (responsabili delle conseguenze economiche degli atti adottati).

La Direzione Generale e i responsabili interessati acquisiscono, all'atto del conferimento dell'incarico, il certificato dei carichi pendenti ed il certificato del casellario giudiziale del singolo Amministratore/Dirigente che dovrà tenere a disposizione del RPCT per eventuali verifiche.

I predetti certificati dovranno essere rinnovati annualmente.

- Incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali: il D.lgs. 39/2013 definisce incompatibilità "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, D.lgs. n. 39/2013). Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. n. 39/2013:
 - a) art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali";
 - b) art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
 - c) art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";

- d) per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Le disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità previste D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 devono essere osservate in occasione del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice. In particolare, vi è la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal D.lgs. 39/13 a coloro che:

- hanno riportato condanne penali per i reati previsti dal Libro II, titolo II, Capo I del c.p.;
- hanno svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da ALER BG-LC-SO o dalla Regione Lombardia o svolto attività professionali in favore di ALER BG-LC-SO;
- coloro che, nei due anni precedenti, sono stati componenti in organi di indirizzo politico (componenti della Giunta Regionale, del Consiglio Regionale, componenti di una giunta/consiglio di una provincia o di un comune della regione Lombardia, componente di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della Regione Lombardia, presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione Lombardia ovvero da parte di uno dei comuni o provincie della Lombardia).

Sono da considerarsi incompatibili, ovvero impongono l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in ALER BG-LC-SO, le seguenti situazioni:

- incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice in ALER BG-LC-SO, di Presidente o di Direttore Generale e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla stessa ALER BG-LC-SO o dalla Regione Lombardia (quale soggetto che ha incaricato i due soggetti, nonché lo svolgimento di attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita da ALER o dalla Regione Lombardia);
- incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice in ALER BG-LC-SO (Presidente e DG) e cariche di componenti di organi di indirizzo politico (Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, componente della giunta regionale della Lombardia, componente del consiglio della regione Lombardia, componente della giunta o del consiglio di una provincia della Regione Lombardia, di un comune della Regione Lombardia con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione, presidente e amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della Regione Lombardia);
- incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali (incompatibilità tra il ruolo di Dirigente di ALER BG-LC-SO e l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente

dell'organo di indirizzo della Regione Lombardia che ha conferito l'incarico o con l'assunzione di una carica politica elettiva riportate al punto precedente).

Per il dettaglio delle cause di inconferibilità e incompatibilità si faccia riferimento al testo del D.lgs 39/2013.

Nell'ambito della misura di prevenzione in esame assume rilievo centrale la dichiarazione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità alla cui sottoscrizione è tenuto il soggetto nominando a norma dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013, e che costituisce condizione di efficacia dell'incarico.

ALER BG-LC-SO, in coerenza con quanto previsto da ANAC ha stabilito adeguate modalità di acquisizione (prima del conferimento dell'incarico), conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 e di effettuare il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione. La responsabilità di acquisizione delle Dichiarazioni è in capo al Direttore Generale.

Pertanto, tutti i soggetti che ricoprono in ALER BG-LC-SO un ruolo soggetto ad una possibile causa di incompatibilità e inconferibilità dell'incarico devono rendere:

- a) una prima dichiarazione prima dell'atto del conferimento dell'incarico sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D.lgs. 39/13 che costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico;
- b) una dichiarazione annuale resa dall'interessato sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Il RPCT svolge all'interno delle amministrazioni un ruolo di garanzia sul rispetto del D.lgs. n. 39/2013 tanto attraverso l'elaborazione delle disposizioni del piano di prevenzione della corruzione quanto attraverso l'esercizio del potere sanzionatorio attribuitogli per legge.

In particolare, RPCT, successivamente alla ricezione delle dichiarazioni di incompatibilità ed inconferibilità, espleta l'attività istruttoria, volta ad accertare l'insussistenza delle suddette cause.

Infatti, l'art. 15 del D.lgs. 39/2013 prevede che *“Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative. Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace.”*

L'ANAC ha richiamato gli oneri di competenza dell'amministrazione conferente l'incarico ed, in particolare, degli organi interni dell'Azienda che supportano gli organi competenti alla nomina; in particolare l'Autorità afferma che: *“gli organi che conferiscono gli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013 hanno, comunque, il dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui all'art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina e, per quanto qui rileva, l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare. In questa prospettiva è necessaria la massima cautela e diligenza nella valutazione delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, potendo essere mendaci, anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità”*.

Proprio in considerazione del principio della presunzione di buona fede dell'autore della dichiarazione e dello scopo della norma, si ritiene necessario che le dichiarazioni rese ai sensi del citato art. 20 del D.lgs. 39/2013 contengano anche l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché le eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione. Ciò consente di chiarire, non solo la condotta da esigere dall'autore della dichiarazione, ma anche l'ambito oggettivo della verifica richiesta all'organo conferente l'incarico.

Sarà, dunque, onere del RPCT, nella fase istruttoria, , sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

Una volta effettuati i dovuti riscontri, trasmette la dichiarazione, unitamente all'esito dell'istruttoria svolta, al Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta Regionale e del Consiglio regionale, al fine di consentire a quest'ultimo l'esercizio delle funzioni di vigilanza previste dall'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013 (contestazione dell'insorgere di situazioni di inconferibilità e di incompatibilità).

Nel caso in cui dall'attività istruttoria svolta emerga la sussistenza di una causa di inconferibilità, RPCT esercita la propria funzione di intervento, vigilanza e sanzione e comunica l'esito all'organo competente per la nomina o per il conferimento dell'incarico.

Nel caso in cui dall'attività istruttoria svolta emerga la sussistenza di una causa di incompatibilità, RPCT comunica all'interessato di scegliere, entro 15 gg dalla contestazione, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione o lo svolgimento di altro incarico o carica.

L'atto di contestazione dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità è comunicato, da parte del RPCT, all'interessato e segnalato all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nelle ipotesi di inconferibilità il RPCT dichiara la nullità dell'incarico, nelle ipotesi di incompatibilità dichiara la decadenza dell'incarico conferito se non avviene la scelta, da parte del soggetto interessato, entro 15 gg dalla contestazione.

Va ricordato come nel corso del 2024 ALER ha introdotto l'adozione del protocollo preventivo P 159 ter “Gestione del conflitto di interessi” per la gestione del rischio derivante dal conflitto di interessi col quale ha

fornito indicazioni in merito alle misure di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi in ossequio con quanto previsto dal D.lgs. 39/2013.

6.2.4. ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta, in astratto, una misura rilevante tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata suggerita anche a livello normativo. L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio. La rotazione del personale può consentire di accumulare esperienza in funzioni aziendali diverse, perfezionando le capacità anche in prospettiva di un miglioramento delle performance individuali, sempre più oggetto di valutazione del personale in funzione premiale. La rotazione può inoltre favorire la condivisione del sapere e delle buone pratiche e favorire i processi di cambiamento organizzativo. Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività. Inoltre, può costituire ulteriore forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione degli uffici e la quantità dei dipendenti in esso operanti. La rotazione è oggettivamente più semplice laddove le risorse siano maggiori. Proprio per queste ragioni già la CIVIT ha ricordato che lo strumento della rotazione non deve essere visto come una misura da applicare acriticamente e in modo generalizzato a tutte le posizioni lavorative, prevedendo in alternativa alle forme di rotazione tra dirigenti, forme di rotazione dei responsabili dei procedimenti. La rotazione del personale nelle aree a più elevato rischio di corruzione, valutate con riferimento alle quattro aree comuni e obbligatorie suggerite da ANAC, è una tra le diverse misure che ALER Bergamo Lecco Sondrio adotta in materia di prevenzione della corruzione, a prescindere dalla natura contrattuale dello stesso personale ed in coerenza con le previsioni normative ex L. 190/2012 art. 1, c. 4, lett. e), c. 5, lett. b), c. 10, lett. b). Il ricorso alla rotazione è dunque considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione contemplate nel presente Piano. In generale, l'orientamento di ANAC (rif. PNA 2018 e PNA 2019) è quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della L. 190/2012 in modo che questi possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi. Tale orientamento non deve tuttavia risultare ostativo nell'applicazione della misura stessa.

In ogni caso, l'Ente ricorre a principi di segregazione dei ruoli e di separazione delle responsabilità nel corso del processo decisionale, in base ai quali nessuno può gestire in autonomia un intero processo e di conseguenza, nell'ambito di tutti i processi amministrativi, contabili e tecnici, sono distinte le responsabilità

tra chi istruisce e chi approva/autorizza, così come sono distinte le responsabilità tra chi esegue e chi verifica/controlla.

Discorso a parte va fatta per eventuali attività di rotazione straordinaria.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 16, co. I, lett. I-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva», misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Poiché l'applicazione diretta del d.lgs. n.165/2001 attiene alle Pubbliche Amministrazioni, ANAC ne ritiene facoltativa l'applicazione rispetto agli enti pubblici economici, quale ALER BG-LC-SO. Resta fermo che ad ALER BG-LC-SO si applicano le misure previste dalla legge n. 97/2001 e le ipotesi di inconferibilità di cui al d. lgs. n. 39/2013.

Ad oggi non sono stati aperti procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva per cui è stato necessario adottare misure di rotazione straordinaria. In caso si verificasse una delle situazioni previste dal d.lgs. 165/2001 ALER BG-LC-SO:

- Applica, ove previsto, le misure previste dalla legge n. 97/2001 e le ipotesi di inconferibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- Applica di misure di rotazione straordinaria che andranno correlate all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

6.2.5. FORMAZIONE

RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, all'individuazione dei soggetti affidatari dei servizi di formazione e alla verifica dei risultati ottenuti, provvedendo ove non sia possibile ricorrere a progetti formativi esterni alla conduzione in prima persona dell'attività di formazione.

Al fine di rafforzare le competenze specialistiche in materia di prevenzione della corruzione è pianificata anche una formazione specialistica e coaching sui temi della prevenzione della corruzione rivolta al RPCT ed al personale coinvolto nella prevenzione della corruzione. Tale formazione sarà incentrata sull'acquisizione di competenze e strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione, in materia di mappatura dei processi a rischio corruzione, in materia di analisi dei rischi secondo le indicazioni metodologiche previste da ANAC sull'Allegato I del PNA 2019 svolta da personale docente qualificato con esperienza pluriennale in materia di prevenzione della corruzione.

RPCT identifica le necessità di formazione specialistica rivolta al proprio personale sulla base di diverse necessità:

- sulla base dei rischi di corruzione individuati nel PTPCT e di esposizione ai reati presupposto previsti dal D.lgs 231/2001;
- sulla base di focus operativi o necessità di acquisire competenze, consapevolezza e/o specifico addestramento in attività collegate alla prevenzione della corruzione e responsabilità amministrativa;
- sulla base degli input previsti dal legislatore e da ANAC;
- sulla base di input provenienti da ORAC “Organismo Regionale per le attività di Controllo” della Regione Lombardia;
- su input provenienti dalla Giunta Regionale della Regione Lombardia o dalla Direzione Generale Casa e Housing sociale della Regione Lombardia;
- sulla base delle criticità emerse durante gli audit e i monitoraggi svolti da RPCT.

In considerazione dei rischi di corruzione identificati e valutati secondo quanto riportato nel PTPCT deve effettuare anche un'attività di sensibilizzazione e formazione sulla prevenzione della corruzione per il personale maggiormente coinvolto in processi a rischio corruzione. La formazione dovrà riguardare gli aspetti inerenti l'attività svolta, le misure poste in essere per la prevenzione della corruzione, i controlli finanziari e non finanziari previsti, sulle misure di prevenzione adottate e sui protocolli operativi programmati.

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili e dei dipendenti nel corso del 2025 sono state adottate da ALER BG-LC-SO sessioni formative rivolte al personale in materia di prevenzione della corruzione. In particolare sono state effettuate le seguenti sessioni formative:

- Otto giornate di formazione rivolte a tutto il personale in materia di responsabilità amministrativa, in modalità formazione a distanza sincrona, che ha riguardato anche temi specifici in materia di prevenzione della corruzione e per la precisione:
 - a) Fonti normative
 - b) Trasparenza
 - c) PTPCT
 - d) Reati contro la P.A.
 - e) Ruolo e attività del RPCT
 - f) Codice Etico
 - g) Subappalto
- Una giornata di formazione per RPCT, RIA e responsabile e addetti area appalti in materia di Partenariato Pubblico Privato, in modalità di formazione a distanza;
- Una giornata di formazione specifica per RPCT in materia di accesso agli atti, in modalità di formazione a distanza;
- Una giornata di formazione specifica per RPCT in materia di novità 2025 per la trasparenza, in modalità di formazione a distanza;
- Una giornata di formazione specifica per RPCT in materia di Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Antiriciclaggio negli Appalti, in modalità di formazione a distanza

Nel corso degli anni 2026, 2027 e 2028 verranno effettuate ulteriori attività di formazione ed aggiornamento rivolte a tutto il personale e un ulteriore approfondimento verrà effettuato a favore dei dipendenti addetti ai settori a più elevato rischio di corruzione e quelli maggiormente coinvolti dalle procedure operative di prevenzione dei reati presupposto in materia di Responsabilità Amministrativa dell'Ente.

La formazione nel triennio verrà proposta annualmente dal RPCT sulla base dei rischi rilevati nel presente Piano e sulla base delle attività di monitoraggio condotte sul modello RPCT_PIA_FORM-Piano formazione.

RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, all'individuazione dei soggetti affidatari dei servizi di formazione e alla verifica dei risultati ottenuti, provvedendo, ove non sia possibile ricorrere a progetti formativi esterni, alla conduzione in prima persona dell'attività di formazione.

Nel corso del 2026, al fine di rafforzare le competenze specialistiche in materia di prevenzione della corruzione proseguirà una formazione specialistica e coaching sui temi della prevenzione della corruzione rivolta al RPCT ed al Responsabile Qualità di ALER. Tale formazione sarà incentrata sull'acquisizione di competenze e strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione, in materia di mappatura dei processi a rischio corruzione, in materia di analisi dei rischi secondo le indicazioni metodologiche previste da ANAC sull'Allegato I del PNA 2019 svolta da personale docente qualificato con esperienza pluriennale in materia di prevenzione della corruzione.

6.2.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Come previsto nel PTPCT 2023/2025, con Provvedimento del Presidente n. 44 del 22/12/2023 ALER Bergamo Lecco Sondrio ha provveduto, su proposta del RPCT, all'adozione del Regolamento per la gestione delle segnalazioni e la tutela del whistleblower. Il Regolamento disciplina le modalità operative con cui ALER Bergamo Lecco Sondrio gestisce l'istituto del Whistleblowing di cui all'art. 54 bis D.lgs. 165/2001, così come novato dalla L. 179/2017 e dal D.lgs. 24/2023 di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, in conformità alle linee guida ANAC approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023. Ha come scopo quello di disciplinare la procedura di gestione delle segnalazioni di illeciti nell'ambito di ALER e di rendere note le modalità con cui l'ente garantisce le tutele del segnalante (Whistleblower).

Così come previsto dall'art. 3 del D.lgs. 24/2023, tutti i dipendenti di ALER, in quanto Ente pubblico economico, rientrano tra i soggetti che possono segnalare illeciti indipendentemente dal proprio contratto di lavoro, a tempo indeterminato o determinato. La normativa si applica anche ai collaboratori ed ai consulenti di ALER, nonché ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni e di servizi e che realizzano opere in favore di ALER (nel caso in cui le segnalazioni da essi effettuate riguardino illeciti o irregolarità relativi ad ALER Bergamo Lecco Sondrio). Al fine di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ALER Bergamo Lecco Sondrio si avvale della procedura informatica di gestione delle segnalazioni di tipo confidenziale denominata "WhistleblowingPA". La piattaforma adotta modalità di trattamento dei dati personali conformi ai principi e alle disposizioni del Regolamento europeo per la protezione dei dati personali UE 2016/679. Il nome del segnalante è conosciuto

esclusivamente dal Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT) nominato dall'Azienda che ha il compito di ricevere, analizzare e verificare le segnalazioni.

Il Regolamento per la gestione delle segnalazioni e la tutela del whistleblower è stato pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale di Aler Bergamo Lecco Sondrio, unitamente all'informativa relativa al trattamento dati del segnalante e al link per procedere alle segnalazioni.

In seguito all'emanazione delle "Linee Guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione" emanate da ANAC con la Delibera n.478 del 2025, RPCT, con la collaborazione delle strutture competenti, valuterà la conformità delle modalità adottate da ALER con quanto previsto da ANAC e provvederà ad aggiornare il Regolamento interno per il whistleblowing.

6.2.7. CONTROLLI RELATIVI AL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILI A SEGUITO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Ai sensi del comma 16 ter dell'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'articolo 1, comma 42 della legge 6 novembre 2012, n. 190, l'Azienda verifica, per il tramite del RPCT, che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro e intende altresì scoraggiare i soggetti privati da porre in essere pressioni e condizionamenti prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi, una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

ALER BG-LC-SO provvederà ad inserire nei bandi di gara per l'affidamento di beni, servizi e forniture apposita clausola che obbliga i partecipanti a produrre una dichiarazione con la quale autocertificano di non avere alle proprie dipendenze e tra i propri collaboratori ex dipendenti dell'Azienda che abbiano esercitato nel triennio precedente poteri decisionali nei riguardi dei medesimi concorrenti.

Inoltre, ha previsto che tutti i contratti di assunzione, incarico e nomina prevedano una specifica clausola anti-pantouflage.

L'Autorità ritiene opportuno che il RPCT non appena dovesse venire a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, provveda a segnalare detta violazione al Presidente ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

Spetta, invece, all'ANAC la vigilanza e l'accertamento delle fattispecie di "incompatibilità successiva" di cui all'art. 53, c. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, espressamente richiamato all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 (CdS, Sez. V, sentenza 29 ottobre 2019, n. 7411). L'Autorità esercita, quindi, i previsti poteri sanzionatori, essendo configurabile il nesso finalistico fra la norma assistita dalla sanzione amministrativa e le funzioni alla stessa attribuite, assicurando, in sede di accertamento della nullità dei contratti sottoscritti dalle parti e di adozione delle conseguenti misure, il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Va ricordato come nel corso del 2024 ALER ha provveduto all'adozione del protocollo preventivo P 159 ter "Gestione del conflitto di interessi" per la gestione del rischio derivante dal conflitto di interessi e ha fornito indicazioni in merito ai controlli da effettuare in materia di pantouflage.

6.2.8. PATTO DI INTEGRITÀ

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra stazione appaltante e operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici.

Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

I Patti di Integrità di cui all'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, introducono un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione alla procedura di affidamento. Essi mirano a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzate a prevenire fenomeni di corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati da parte di tutti i concorrenti e dei soggetti interni alla stazione appaltante, impegnati ad ogni livello nello svolgimento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell'esecuzione del contratto.

Regione Lombardia ha provveduto con DGR n. XI/1751 del 17/06/2019 all'aggiornamento del Patto di integrità in materia di contratti pubblici.

Il nuovo Patto di integrità, che costituisce parte integrante dei contratti stipulati da ALER Bergamo Lecco Sondrio, e la cui espressa accettazione da parte dell'operatore economico costituisce condizione per l'ammissione a tutte le procedure di affidamento di contratti pubblici di importo anche inferiore a 40.000 euro nonché per l'iscrizione all'elenco fornitori telematico, è finalizzato ad ampliare il contenuto degli obblighi a cui è tenuto il concorrente, vincolando lo stesso a tenere un comportamento leale, corretto e trasparente.

6.2.9. SISTEMA DISCIPLINARE

Oltre alle sanzioni di cui alla legge 190/2012, sono da considerare anche quelle previste nel sistema sanzionatorio aziendale, previsto dal Modello Organizzativo ex articolo 6 del D.lgs. 231/2001 nonché, in tema di corruzione, quelle contemplate dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319-*quater*, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346-*bis*, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati).

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

6.2.10. ATTIVITÀ E INCARICHI ESTERNI

Lo svolgimento di incarichi extra impiego, sia da parte dei dirigenti che da parte dei dipendenti, può determinare situazioni di conflitto di interesse tali da compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa e generare altresì fenomeni corruttivi. L'Azienda ha ritenuto pertanto necessario procedere all'autorizzazione preventiva di tali incarichi, anche di quelli svolti a titolo gratuito, al fine di valutare anticipatamente tutti i profili di conflitto di interesse che potranno quindi comportare la mancata autorizzazione allo svolgimento dell'incarico. ALER Bergamo Lecco Sondrio ha approvato e adottato, con Provvedimento del Presidente n. 99 del 26 febbraio 2019, il Regolamento sullo svolgimento di incarichi extra impiego per i dipendenti dandone opportuna pubblicità sul sito web aziendale alla sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione Atti Generali. L'elenco delle autorizzazioni concesse è soggetto agli obblighi di trasparenza ai sensi del D.lgs. 33/2013. Vengono tenute in considerazione le raccomandazioni sull'argomento contenute nel PNA.

6.3 MISURE SPECIFICHE PER PREVENIRE O RIDURRE IL RISCHIO CORRUZIONE

Nell'ambito delle misure di riduzione del rischio che consentono ad oggi di prevenire in modo efficace il fenomeno corruttivo anche per le attività a rischio elevato, le misure specifiche adottate da ALER BG-LC-SO rappresentano un elemento di forza poiché si tratta di misure specifiche, costruite su misura e quindi maggiormente efficaci in termini di prevenzione e controllo.

Tenuto conto che la normativa di cui al D.lgs. 231/2001 contempla reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'azienda o che, comunque, siano stati commessi nell'interesse di questa, mentre la normativa di cui alla Legge 190/2012 contempla anche reati commessi a danno dell'Azienda, si ritiene di fare riferimento alle procedure previste nel nuovo "Modello 231" che in materia di anticorruzione saranno costruite in modo da ampliare l'ambito operativo definito in ambito di Responsabilità Amministrativa.

Al fine di gestire in modo efficace l'intero sistema di gestione della prevenzione della corruzione e trasparenza, ALER BG-LC-SO ha adottato una procedura gestionale ad hoc P 159 novies "Gestione del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza".

La procedura definisce le attività, le responsabilità e le scadenze operative per la gestione del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'interno di ALER BG-LC-SO.

La procedura assicura che il sistema di prevenzione della corruzione adottato sia conforme con quanto previsto dalla Legge n. 190 del 2012, alle indicazioni provenienti da ANAC all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), al D.lgs. 33/2013 e alla prevenzione dei reati di corruzione previsti dal D.lgs. 231/2001 in materia di corruzione con l'obiettivo di prevenire condotte illecite, assicurare trasparenza e promuovere l'etica aziendale.

In seguito all'approvazione del Modello Organizzativo, sono stati approvati Protocolli Operativi per la riduzione del rischio di corruzione:

- Procedura P 122bis "Gestione sovvenzioni e finanziamenti pubblici"
- Procedura P 159 bis "Gestione delle verifiche ispettive da parte di enti esterni"
- Procedura P 159 ter "Gestione del conflitto di interessi"
- Procedura P 159 quater "Gestione donazioni, sponsorizzazioni ed altre liberalità"
- Procedura P 159 quinquies "Gestione dei contenziosi giudiziali, stragiudiziali, accordi transattivi e rappresentanza in giudizio"

Oltre ai suddetti protocolli, sono stati aggiornati una serie di protocolli preventivi per adeguare il loro contenuto all'evoluzione normativa in materia di contratti pubblici ed all'evoluzione organizzativa di ALER. In particolare in materia di prevenzione della corruzione sono stati aggiornati i seguenti protocolli preventivi:

- Procedura "P 157 "Gestione delle Risorse Umane"
- Procedura P 143 bis "Conferimento di incarichi del servizio tecnico"

Inoltre sono stati approvati dei protocolli operativi in materia amministrativa che hanno regolato le attività aziendali che impattano anche in termini di controlli finanziari in materia di prevenzione della corruzione, di lotta al riciclaggio, di tracciabilità dei flussi finanziari, di trasparenza ed integrità contabile. In tal senso l'azienda ha approvato i seguenti protocolli preventivi:

- Procedura P 101 ter "Tenuta della contabilità e redazione del bilancio di esercizio e di previsione"
- Procedura "P 101 quater "Gestione del ciclo attivo e passivo"
- Aggiornamento della P 101 "Regolamento del servizio di cassa interno"

Inoltre il RPCT, al fine di esercitare un controllo efficace sulle garanzie (fidejussioni/polizze) prestate dalle aggiudicatrici degli appalti ha implementato e portato all'approvazione uno specifico protocollo operativo P141 bis "Procedura di verifica delle garanzie in sede di appalto" al fine di effettuare in modo sistematico i seguenti controlli:

- controlli specifici sulla legittimazione ad emettere la polizza/fidejussione del Garante;
- controlli specifici per verificare autenticità della garanzia;

- controlli specifici su solvibilità del garante;
- controlli specifici tesi a verificare la compliance della polizza/fidejussione rispetto all'appalto.

Il protocollo redatto è in fase di verifica prima della definitiva approvazione.

Per quanto attiene alla gestione degli Appalti, nel corso del 2025 è stato effettuato un aggiornamento del Protocollo Operativo di Gestione appalti (PI4I “Procedura di affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi, forniture”) in conformità con quanto previsto dal D.lgs 36 del 2023. Il protocollo è in fase di verifica prima della definitiva variazione.

Nell'ambito della gestione degli alloggi e dei condomini, si è ritenuto che le procedure e i protocolli del sistema qualità consentissero un efficace presidio anche in materia di corruzione e responsabilità amministrativa. Nel corso del 2026, (l'obiettivo era inizialmente previsto per il 2025 ma i cambiamenti organizzativi hanno reso necessario intervenire nel corso del 2026) tuttavia, si è stabilito che si effettuerà un aggiornamento di questi protocolli al fine di ridurre ulteriormente i rischi sia in materia di prevenzione della corruzione che in materia di responsabilità amministrativa dell'ente oltre ad allinearli agli altri protocolli realizzati.

Inoltre nel corso del 2025 è stato introdotto un autocontrollo in materia di prevenzione della corruzione e valutazione effettuato dai Dirigenti che annualmente devono effettuare un "QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE" (mod. ANTICORR AUT_MON) dove i dirigenti riportano l'andamento e l'efficacia dei protocolli operativi all'interno dei singoli processi presenti in ALER BG-LC-SO (cfr. par. 6.1).

Questo strumento consente sia di effettuare un controllo specifico in materia di prevenzione della corruzione ma anche al contempo di attivare un feed-back continuo tra RPCT e Dirigenti al fine di sensibilizzare ulteriormente questi ultimi in materia di prevenzione della corruzione.

Come già descritto al paragrafo 6.1.1 del presente Piano, nell'ambito delle misure specifiche di prevenzione del rischio RPCT svolge audit nei settori aziendali maggiormente a rischio ed eventualmente in occasione di rilevate e specifiche necessità, programmandone annualmente l'esecuzione, allo scopo di verificare i protocolli sia dal punto di vista della loro funzionalità che della loro attuazione.

Per quanto attiene all'anno 2025 si sono svolti audit nei seguenti settori:

- 1) gestione dei condomini
- 2) gestione dei subappalti e dei controlli svolti sui subappaltatori
- 3) assegnazioni degli alloggi di ERP all'interno di ALER BG-LC-SO

Per l'anno 2026 si prevede attività di follow-up degli audit svolti e programmazione di audit in materia di:

- 1) appalti, con particolare attenzione ai progetti speciali legati alla presenza di incentivi da parte di enti Pubblici (PNRR attraverso strumenti quali il Repower, incentivi previsti dal Conto Termico 3.0) e l'utilizzo di strumenti di affidamento “non ordinari (ricorso a forme di Project Financing quali il Partenariato Pubblico Privato o le concessioni);

- 2) personale e appalti, con particolare attenzione al rispetto delle misure previste in materia di “pantouflage”;
- 3) utenza in riferimento ad atti di concessione di benefici.

Nel corso del 2026 verrà altresì introdotto, quale controllo di secondo livello da parte del RPCT, un monitoraggio a campione, svolto mediante l'invio di questionario “ANTICORR_MON_APP Questionario Monit Anticorr”, ad appaltatori/subappaltatori al fine di verificare, in ambito anticorruzione, la veridicità delle dichiarazioni effettuate in fase di gara/affidamento e conoscere eventuali situazioni di conflitto di interesse non evidenziate in precedenza (cfr. par. 6.1.2).

Per quel che riguarda i progetti speciali di investimento sugli edifici previsti dal Repower e dal Conto Termico 3.0 (cfr. par. 4.2) come altri incentivi e sovvenzioni, ALER, al fine di presidiare i progetti di investimento, ha istituito la funzione di Dirigente Progetti Speciali che sovrintende e coordina la mole di lavoro e progettazione che si andrà a sviluppare nei prossimi anni, stante il fatto che l'azienda è fortemente impegnata nella realizzazione di progetti finanziati con i fondi del PNRR e con altri finanziamenti speciali. Vista la mole di investimenti previsti al fine di controllare in modo corretto la corretta esecuzione dei lavori e del rispetto delle misure e delle regole alla base degli incentivi ricevuti, ALER nel corso del 2026 istituirà una figura di Alta Vigilanza sui progetti speciali che si affiancherà alla Direzione Lavori per assicurare il rispetto dei contratti e delle sovvenzioni ricevute, monitorare la corretta esecuzione dei lavori (buona amministrazione) e prevenire possibili fenomeni corruttivi tenendo conto del fatto che si tratta di investimenti fortemente rilevanti.

7. TRASPARENZA

La presente sezione del PTPCT intende illustrare le misure organizzative volte a dare effettiva attuazione agli obblighi di trasparenza come disposti dalla L. 190/2012, dal D.lgs. 33/2013 – come modificato dal D.lgs. 97/2016 - e dai successivi provvedimenti emanati dall'ANAC.

Alla luce di quanto sopra, ALER BG-LC-SO ha proceduto alla redazione della presente sezione all'interno del “Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e trasparenza” quale elemento essenziale per la programmazione delle attività legate al rispetto dei principi della trasparenza organizzativa.

In particolare, attraverso il suddetto Piano, ALER BG-LC-SO vuole assicurare:

- l'adempimento della normativa in materia di trasparenza;
- l'efficienza dei contenuti e dei servizi offerti sul web.

L'Obiettivo della ALER BG-LC-SO è di:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione Trasparente” dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013;
- aumentare il flusso informativo interno dell'Azienda, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del piano di trasparenza e integrità;
- attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi

di pubblicazione;

- assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- rendere una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli *stakeholders* interni ed esterni all'Azienda;
- organizzare le giornate della trasparenza previste dalla norma;
- migliorare la qualità complessiva del *sito internet* aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

ALER BG-LC-SO, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, D.lgs. 33/2013, pubblica obbligatoriamente nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti limitatamente alle "attività di pubblico interesse".

Sul sito sono presenti anche note non obbligatorie, ma ritenute utili per informare il cittadino e l'utente. L'elenco del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del settore cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, in termini di pubblicazione e nei tempi di aggiornamento, sono indicati nel modello "RPCT_PUBBL_A-T obblighi di pubblicazione".

I dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle strutture organizzative responsabili che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

7.1. RUOLO DEL RPCT E DI ALTRI SOGGETTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Con Provvedimento del Presidente n. 13 del 26 marzo 2024 la dott.ssa Lorella Sossi è stata nominata Responsabile per la Trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013; con successivo Provvedimento del Presidente n. 16 del 24 aprile 2025 il dott. Roberto Corti è subentrato nel ruolo alla dott.ssa Lorella Sossi, per le seguenti attività:

1. controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
2. monitoraggio (semestrale) sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il PTPCT.

Il Presidente, il Direttore Generale, tutti i Dirigenti e i Responsabili di Ufficio collaborano attivamente con il RPCT per il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza. In proposito i Dirigenti sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, collaborando al periodico monitoraggio. Il Direttore Generale e i Dirigenti garantiscono

altresì la correttezza, la completezza, l'aggiornamento e la conformità dei dati agli originali e alle disposizioni in ALER Bergamo Lecco Sondrio di tutela della riservatezza sia dei terzi sia dell'Azienda.

7.2. USABILITÀ E COMPENSIBILITÀ DEI DATI

Gli uffici coinvolti nelle pubblicazioni devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

- **Completi ed accurati.** I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
- **Comprensibili.** Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre:
 - a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni.
 - b. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
- **Aggiornati.** Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
- **Tempestivi.** La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantirne l'utile fruizione dall'utente.
- **In formato aperto.** Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

7.3. CONTROLLO E MONITORAGGIO

Alla corretta attuazione della presente sezione, concorrono il RPCT, il Direttore Generale e tutti i Dirigenti. In particolare il RPCT svolge il controllo sull'attuazione del PTPCT e delle iniziative connesse, riferendo al Presidente e al Direttore Generale, eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il RPCT evidenzia e informa tutti i responsabili delle attività di pubblicazione delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione al Presidente della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte dell'Azienda, come da Codice Etico e relativo sistema sanzionatorio, nei confronti di chi non assolve agli obblighi.

7.4. ACCESSO CIVICO

Il Piano triennale per la anticorruzione, trasparenza ed Integrità viene pubblicato all'interno dell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", in un formato chiaro e facilmente reperibile.

Il sito web istituzionale dell'Azienda è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale ALER BG-LC-SO garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo

operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le p.a. di riferimento, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Azienda ha realizzato il sito internet istituzionale <https://www.aler-bg-lc-so.it/>

Per consentire un'agevole e piena accessibilità delle informazioni previste dall'articolo 9 del d.lgs. 33/2013 sul sito web, nella homepage, è riportata un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della sopra richiamata normativa.

L'Azienda ha più indirizzi di posta elettronica ordinaria e un indirizzo di posta certificata, tutti indicati sul sito web.

Inoltre, così come già previsto per l'adozione del PTPCT, e sempre al fine di favorire la massima divulgazione e diffusione del Piano, i contenuti dello stesso potranno essere oggetto di attività informative esterne ed interne finalizzate alla condivisione degli obiettivi di trasparenza e della promozione della cultura della legalità. Chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione, dei quali sia stata omessa la pubblicazione, servendosi dei recapiti telefonici e PEC, indicati sul sito aziendale.

ALER BG-LC-SO distingue tra

- Accesso ai documenti ed atti amministrativi disciplinato dal Capo V della Legge 241/90 in caso di presenza di uno specifico interesse da parte del soggetto che richiede l'accesso.
- Accesso civico di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs 33/2013, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione (<https://www.aler-bg-lc-so.it/trasparenza/altri-contenuti/accesso-civico-semplICE/>)
- Accesso civico generalizzato (FOIA): accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs 33/2013. È il diritto del cittadino di accedere a qualunque atto o informazione detenuti da ALER BG-LC-SO, a prescindere dalla dimostrazione di uno specifico interesse vantato (come invece richiesto nell'accesso tradizionale della legge 241/90) e a prescindere dalla sussistenza dell'obbligo della sua pubblicazione (come invece previsto nell'accesso civico disciplinato nell'art. 5, comma 1, del D.lgs. 33/2013) (<https://www.aler-bg-lc-so.it/trasparenza/altri-contenuti/accesso-civico-generalizzato/>)

ALER ha approvato apposito "REGOLAMENTO ACCESSO CIVICO: SEMPLICE e GENERALIZZATO" approvato con Provvedimento del Presidente n. 96 del 13 settembre 2018 al fine di regolamentare l'accesso documentale. Nei link presenti sopra sono riportati sia il suddetto regolamento che i modelli per avanzare le istanze di accesso civico e generalizzato in Azienda.